Anno III - N. 701 - Lire 15 Sabato 11 giugno 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 93590, Redazione e Amministraz. 93934, Cronaca 93934 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto extra ecc. L. 200), Finanz. e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 150. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 2750, Semestrale L. 1400, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/7896

CENTOCINQUANTAMILA TRIESTINI ACCLAMANO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

IL GOVERNO ATTENDE IL RITORNO ALL'ITALIA di tutto il Territorio Libero dal Timavo al Quieto

L'indimenticabile manifestazione in Piazza Unità - La folla intona il coro del "Nabucco„ al termine del discorso tra uno sventolio festoso di tricolori - Il saluto del generale Airey all' illustre ospite al posto di blocco di Duino

Da Gorizia a Duino

Il Presidente del Consiglio è giunto all'aeroporto di Merna alle 16.40, a bordo di un apparecchio militare «G. 12» proveniente da Venezia. Ad attenderlo erano le massime autorità di Gorizia, con alla testa il Prefetto Palamara, il Sindaco De Bernardis, il Presidente della Deputazione provinciale Culot, il Questore, il comandante il Presidio militare e l'on. Baresi. Da Trieste erano giunti i rappresentanti della Missione italiana Castellani e Gaja e il Prefetto Innocenti, il presidente della Giunta politica Franzil, il segretario provinciale della D.C. Bartoli e altre autorità. Pure presente il Sindaco di Monfalcone. Al seguito di De Gasperi sono il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l'assistenza ai reduci on. Martino, il capo della segreteria personale dott. Bartolla ed il segretario personale dott. Cingolani.

Mentre il pilota spegne i motori dell'apparecchio fermo sulla pista di cemento, i presenti applaudono il Presidente che esce dalla carlinga e si appresta a scendere la scaletta. L'on. De Gasperi veste un completo grigio ed è sorridente. Riceve dalle mani di una signorina goriziana un mazzo di fiori legati con un nastro bianco e azzurro, omaggio della città isontina. Rapide strette di mano, scattano gli obiettivi dei fotografi. Poi il gruppo si avvia rapidamente verso le automobili che attendono a lato della pista. Un drappello del 114.o Fanteria della «Mantova» presta servizio d'onore e presenta le armi. Mentre il Presidente sale sulla macchina della Missione italiana, una piccola folla di goriziani accorsa all'aeroporto applaude e grida: «Viva De Gasperi, Viva l'Italia». De Gasperi risponde agitando la mano in segno di saluto.

Il corteo — una decina di macchine — parte veloce. Due motociclisti della Polizia stradale in testa, due in coda, aprono e chiudono il corteo. Dietro, le macchine dei giornalisti. Si fa la strada del Vallone, quasi deserta a quest'ora. Le macchine che incrociano la nostra corsa e quelle che superiamo si fermano al lato della strada e i passeggeri salutano al passaggio del Presidente.

Qualche chilometro prima di Duino, la nostra macchina riesce a superare il corteo. Giungiamo quindi al posto di blocco con qualche minuto di anticipo. Il gen. Airey è già ad attendere, in piedi presso la sua macchina che porta il rosso contrassegno del suo grado. Eppure con squisito senso di signorilità quasi a rendere meno visiva l'impressione dell'occupazione militare ha voluto dimettere la divisa e veste in borghese, un abito blu scuro, gli è accanto l'ufficiale d'ordinanza, un tenente delle Guardie scozzesi.

La macchina del Presidente giunge al posto di blocco alle 17, accolta dagli applausi di una piccola folla radunatasi in attesa. Incontro cordialissimo: il comandante britannico rivolge il suo saluto in lingua inglese con perfetta affabilità. Una lunga stretta di mano, poi il gen. Airey invita l'ospite a salire sulla propria macchina. A Duino, nell'antico Castello dei principi di Torre e Tasso, il corteo fa una breve sosta e il Presidente prende commiato dall'ospite britannico. Dieci minuti soli, perchè il tempo stringe e Trieste aspetta impaziente. Dal balcone del Castello spalancato sulla meravigliosa distesa di mare si scorge la città, sfumata nella lontananza, e la candida torre di Miramare. De Gasperi è silenzioso. Ci sembra ch'egli guardi più lontano, oltre Punta Grossa. Forse gli tornano alla memoria le parole che, in fretta, gli aveva poco prima sussurrato all' aeroporto di Merna il rappresentante del Movimento istriano revisionista di Gorizia nel portargli il saluto degli esuli. «Dica ai triestini di votare per l'Italia anche a nostro nome».

Da Duino a Trieste il corteo al seguito del Presidente si fa più numeroso. Vi si sono aggiunti degli autocarri pavesati di tricolori con a bordo numerosi triestini che hanno voluto venire incontro a De Gasperi. Le acclamazioni, le grida di «Italia, Italia», si fanno udire sempre più forti e appassionate. Quando la macchina del Presidente entra nella città, si odono le salve di mortaretti e fuochi artificiali fatti scoppiare nella rada del porto.

Parla De Gasperi

Ecco le parole con le quali l'ing. Gianni Bartoli, leader della democrazia cristiana di Trieste, ha presentato all'immensa folla raccolta in piazza Unità il Presidente del Consiglio:

Cittadini di Trieste italiana, amici dell'Istria: dopo giorni di travaglio, di dure sofferenze, di attese e di sacrifici, finalmente un'ora di solennità, un'ora di letizia, un'ora di concordia e di sicuro auspicio. E' in mezzo a voi un grande amico di Trieste e dell'Istria, l'on. Alcide De Gasperi. E allora, amici, io posso gridare davanti a questa folla immensa e ai cittadini dell'Istria: vi parla il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia. Italiani ed amici, vi parla la Patria!

La storia della nostra fede

Cessata la calda ovazione che saluta queste parole, De Gasperi comincia il suo discorso:

Cittadini, fratelli di Trieste e dell'Istria, fratelli d'Italia, dopo tanti anni di travagliata vita politica, vengo a voi come ad un pellegrinaggio allo altare della Patria. E ringrazio Iddio di avermi concesso di vedervi nel vostro entusiasmo, faccia a faccia, nel momento delle grandi decisioni. Il nome di Trieste è intrecciato indissolubilmente con la mia vita; per Trieste e per Trento, per l'Università combattei nelle carceri austriache; per Trieste soffersi il carcere anche in Italia.

Amici miei, Trieste ridivenne la mia angoscia, la mia ansia, la mia preoccupazione suprema, quando, dopo vent'anni di esilio in patria, ripresi la mia attività pubblica nel Governo nazionale.

Si dice: cosa avete fatto per Trieste nei momenti difficili? Amici, certo voi foste i primi a difendere voi stessi e le sorti della città; voi con le eroiche gesta che tutta Italia ammira. Ma se al di là ci fosse stato un Governo debole o incerto nella sua fede e nell'avvenire di Trieste, se questo Governo fosse stato diviso su questa questione e non avesse con tutte le sue forze cercato di risolverla, di ottenere appoggi nel campo delle Potenze alleate, Trieste non si sarebbe salvata.

Questa è la storia, è la storia dei nostri sforzi, è la storia della nostra fede..

Appena si propagò la notizia che Tito aveva chiesto di partecipare all'occupazione della Venezia Giulia fu un momento di allarme nella coscienza italiana, furono ore agitate nel Governo italiano appena costituito, debole ancora, sotto il controllo alleato, ed ancora diminuito da questo controllo; e tuttavia ogni sforzo fu fatto, sia in via diplomatica facendo appello alla commissione di controllo a Roma, sia direttamente ai comandanti delle truppe, perchè accorressero per mare o per terra le forze capaci di far rispettare la neutralità e di riservare ad una giusta pace le sorti della Venezia Giulia.

Disgraziatamente, sia l'incomprensione degli alleati, sia pressioni che non conosciamo degli uomini di uno dei maggiori alleati che era la Russia, sia che si credesse da parte slava di poter contare sopra una connivenza ed un aiuto o una accoglienza entusiastica da parte anche di un partito comunista italiano, il fatto è che questo intervento venne troppo tardi, dopo che voi avevate già sofferto le vostre settimane di passione. Ma quando si dice oggi su tutte le piazze d'Italia, quasi per deplorarlo, che esiste in Italia e nella vita nazionale italiana una frattura profonda fra due schieramenti politici, si dimentica che questa frattura incominciò nel giorno in cui l'atteggiamento non fu unanime, e i comunisti sbandierarono che il loro partito, il loro sistema politico fossero al di sopra della Patria e delle sue frontiere.

Amici miei, voi ricordate lo sforzo che il Governo italiano fece nella conferenza della pace: a Londra ed a Parigi, noi venimmo chiamati a sedere in tribunale come degli imputati. In quel momento si rimproverava a noi di essere i persecutori, di essere stati i persecutori; ci si addossavano tutti gli errori della guerra civile svolta cruentemente fra gli stessi gruppi etnici slavi, e ci si chiamava, dinanzi alle Nazioni democratiche, nazisti e fascisti, o antidemocratici comunque.

Ed allora fu difficile la nostra difesa. Lo ricordino coloro che oggi con disinvoltura dimenticano queste assise, attraverso le quali dovemmo passare; lo ricordino perchè se siamo riusciti in qualche maniera a salvare qualche cosa, e soprattutto a salvare Trieste, è stato solo guadagnando la fiducia delle Nazioni democratiche, e dimostrando che c'è un'Italia nuova che non assume l'eredità del passato.

Ricordate come noi in queste trattative ci siamo messi sul terreno della realtà. Abbiamo prima di tutto detto: chiamate a plebiscito gli stessi giuliani, chiamate Trieste, chiamate l'Istria, e se questo non volete, almeno mandate una commissione d'inchiesta. Ed abbiamo ottenuto la commissione d'inchiesta, la quale, ricordatelo, in un documento firmato dai quattro rappresentanti delle grandi Potenze riconobbe l'italianità di Trieste, riconobbe che le città principali della costa hanno maggioranza italiana, riconobbe quindi che non era per esagerato nazionalismo che noi chiedevamo la linea etnica in nostra difesa; ma che era la realtà che a ciò ci spingeva.

Disgraziatamente, quando, amici miei, l'inchiesta venne, allora per tre ore Kardelj (scusate se lo uso e cito questo nome ma non vorrei che lo faceste oggetto di disapprovazione) per tre ore combattè l'inchiesta, cercò di dominare le conclusioni dell'inchiesta internazionale; **e gli si opponeva dai rappresentanti alleati che quell'uomo che difendeva le ragioni dell'Italia e che accettava in via di massima le conclusioni dell'inchiesta e si chiamava De Gasperi ed era il Ministro degli Esteri, non era responsabile nè del fascismo nè della guerra che non aveva voluta, non era responsabile lui e non era responsabile l'enorme maggioranza del popolo che la guerra non l'aveva voluta.** Anche coloro che l'hanno combattuta per un sentimento di dovere si sono sacrificati. Dinanzi a questa virtù militare che è sentimento del dovere e certo merita rispetto e riconoscimento, nessuno ha ammesso che l'impostazione politica non fosse sbagliata e soprattutto che la guerra fosse venuta in modo da rovesciare sopra di noi e su un popolo indipendente come l'italiano, le colpe del nazismo e le colpe del tentativo di Hitler di dominare l'Europa.

Allora Kardelj diceva: badate, sarà come voi dite, di De Gasperi, ma egli è un temporaneo patrocinatore dell'Italia democratica, però con il recondito scopo di nascondere le intenzioni di una nuova aggressione da parte di un Paese dove il fascismo non è stato ancora sradicato.

Ecco, vedete voi, qual'è l'accusa principale, quale fu la tattica dei nostri avversari. **Ecco perchè noi dobbiamo ben fare attenzione; non dobbiamo apparire quello che non siamo, non bisogna dire nemmeno una frase al di là di quello che rispecchia la nostra coscienza; noi siamo un popolo libero che vogliamo gli italiani liberi e uniti, e non vogliamo nazionalismi contro gli altri, nè imperialismi contro qualsiasi popolo.**

Abbiamo avuto ragione

Disgraziatamente venne fuori, nonostante le conclusioni dell'inchiesta, l'infelice idea del Territorio Libero, di un piccolo Stato cuscinetto. E' bene ricordare quello che io allora dissi innanzi all'assemblea delle Nazioni, ai rappresentanti di tutti gli Stati che tale idea malauguratamente avevano approvato. Perchè? Perchè le lunghe trattative e i lunghi negoziati ed i fermenti che qui e là riapparivano facevano ormai temere per la pace, e pur di ottenere qualsiasi accomodamento, si addivenne a quell'esperimento che si chiama Territorio Libero. Dicevo allora: voi rinserrate nella fragile gabbia di uno statuto i due confinanti, cioè italiani e slavi con razioni scarse e copiosi diritti politici e voi pretendete che non vengano alle mani e non chiamino in aiuto gli slavi schierati tutti intorno ad 8 chilometri di distanza, o gli italiani che tendono il braccio attraverso un varco di due chilometri. E dicevo: in fondo, lo so, bisogna concludere, bisogna fare la pace; vi propongo una cosa sola: accettiamo piuttosto tutto il trattato com'è; lasciateci ancora un anno per meditare sopra questa soluzione che voi improvvisamente avete proposto, ed aggiungevo le parole: c'è sempre tempo per commettere un errore irreparabile.

Amici ed avversari, vicini e lontani. Non era vero quello che dicevamo (non occorreva essere profeti) che la costruzione non poteva reggere e che poteva essere fonte pericolosa di altri conflitti? Concludevo richiamando la responsabilità che pesava sopra i rappresentanti delle Nazioni di dare al mondo una pace che corrisponda ai conclamati fini della guerra, che era l'indipendenza. Come italiano dicevo: non vi chiedo nessuna concessione particolare, vi chiedo solo di inquadrare la nostra pace nella pace che ansiosamente attendono gli uomini e le donne di ogni Paese e che in guerra hanno combattuto, hanno sofferto per una meta ideale. Non sostate sui labili espedienti, non illudetevi con la tregua momentanea e con instabili compromessi; guardate alla meta ideale, fate uno sforzo tenace e generoso per raggiungerla.

Amici miei, oggi rileggere questo è come dire: abbiamo avuto ragione. Abbiamo cercato di farla valere nelle conversazioni private, nelle esposizioni diplomatiche, Nazione per Nazione, delegazione per delegazione; siamo andati a questuare, a convincere. **Quanto era difficile! C'erano i rappresentanti della Nuova Zelanda (cosa volete che ne sapessero di Trieste), eppure anche loro erano uomini di cuore e di cultura, e passavamo le serate negli alberghi a spiegare loro quale era il problema, ed è dovuto solo a questa lenta, corrosiva opera diplomatica, se finalmente abbiamo convinto gli alleati: primo, che c'è una Italia nuova che merita la fiducia delle democrazie occidentali; secondo: che il diritto della nazionalità, il diritto della vita spirituale, linguistica, è un diritto che supera qualsiasi compromesso e che alla fine deve trionfare.**

E quando mi si chiedeva in America che cosa potrei citare come paragone per importanza, per la qualità nevralgica della questione di Trieste, io rispondevo: voi americani quando c'è stato l'attacco a Pearl Harbour, siete saltati su tutti ed avete proclamato la guerra, perchè questa vi pareva un'offesa alla vostra dignità e per la vostra libertà. Questo è per noi Trieste.

Amici miei, Trieste fu la prima preoccupazione durante il mio viaggio in America, in tutte le mie battaglie politiche Trieste fu la stella polare della nostra politica democratica.

E quando il 20 marzo 1948, a Torino e poi al Santuario di Crea, i rappresentanti alleati fecero la dichiarazione in favore della restituzione all'Italia di Trieste, non era un caso e non era una manovra elettorale, come qualcuno ha voluto far credere. Era ormai la meta raggiunta, era una convinzione passata nel loro sangue e nei loro cervelli, attraverso la nostra insistenza e la prova dei fatti; era la convinzione che bisognava ritornare a quello che era più naturale, cioè ricongiungere le famiglie e la Nazione con i propri rappresentanti.

Perciò io credo di poter affermare contri tutti coloro i quali lo mettono in dubbio: Trieste, è vero, deve la salvezza a se stessa e al suo eroismo, ma anche deve la sua salvezza alla convinzione alleata che il popolo italiano è guadagnato definitivamente alla democrazia ed alla causa della libertà.

Guai, amici, guai se allora fossimo stati incerti, se avessimo cercato il compromesso, se fossimo stati neutrali. Ciò ci avrebbe portato all'abbandono della causa, al sistema della democrazia aggressiva. Invece ci ha portato all'alleanza con le più forti democrazie libere del mondo. Quando venne pubblicata la dichiarazione degli alleati, allora Togliatti a Siracusa gridò che quella dichiarazione dopo tutto era da vedersi se era genuina e che comunque mancava l'appoggio della Russia. Ma fosse anche stato nelle intenzioni degli alleati una mossa elettorale, il dovere comunque era di prenderli in parola e di costringerli a mantenere la parola data.

L'Italia è qua col cuore

Fratelli triestini e istriani! Ora sono qua per darvi come ostaggio morale e spirituale dell'avvenire la mia persona, le persone dei Ministri del Governo che io presiedo.

L'Italia è qua col cuore, con la volontà, e pur rispettando la situazione giuridica del Trattato, siamo ormai una sola famiglia come eravamo un tempo e siamo una sola civiltà. Famiglia, civiltà, cultura, complesso economico, storia: queste sono le note essenziali e dove c'è l'essenza verrà poi anche la forma giuridica.

Orbene, ascoltate quello che vi dico, dopo aver bene riflettuto sulla responsabilità che assumo; nello spirito della dichiarazione tripartita, confermata anche recentemente da espressioni di Acheson, dichiaro che il Governo italiano attende la restituzione all'Italia di tutto il Territorio Libero dal Timavo al Quieto. Amici, il problema è ancora in corso: nulla mai faremo contro il Trattato e contro la pace, ma siamo certi che giorno verrà in cui la bandiera della Repubblica italiana sventolerà sul colle di San Giusto.

Amici, ascoltate. Promettete con me (sì, sì, grida la folla), promettete con tutti i democratici italiani; giammai patrocineremo soluzioni violente; l'avventura non è forza, e porta al disastro, l'abbiamo visto. Noi vogliamo la garanzia di una democrazia libera e pacifica, capace di disciplina nazionale e di rispetto nelle leggi che non tollererà nè la rinascita di squadrismi nè di nazionalismi aggressivi, ma si sentirà solidale con i popoli liberi e cercherà accordi e soluzioni pacifiche con tutti i popoli di qualsiasi regime.

E' solo con questo spirito che potremo salvare Trieste, è solo nella cooperazione internazionale che salveremo la Patria.

Amici, noi, ve l'ho detto prima, rispettiamo tutti i valori morali, tutte le virtù eroiche, tutte le virtù dei combattenti, tutte le virtù militari, tutte le virtù civiche: sono una gran forza ed un patrimonio. C'è una linea logica da noi mantenuta in tutte le fasi della questione giuliana.

Non dimenticate che noi abbiamo sempre avuto presente che il porto di Trieste non è solo per Trieste e nemmeno solo per l'Italia, ma un porto che deve servire l'Hinterland se vuole ritornare ai fasti. Questo è un problema economico che deve dare pane e lavoro; questo è un problema economico della ricostruzione che deve dare a Trieste non solo il carattere della sua forte nazionalità, ma anche il moderno aspetto ricostruttivo dei suoi cantieri. Questo si ottiene mediante l'accordo con le altre Nazioni. Dobbiamo tentarlo senza mai venire meno alle nostre idee, ai nostri interessi, alla difesa di essi ovunque si trovino dei nostri fratelli italiani.

Dichiarazione solenne

Amici miei, abbiamo fatto recentemente, nell'interesse dei pescatori della costa italiana, un accordo per la pesca nell'Adriatico. Noi siamo uomini moderni, sappiamo bene che è assurdo voler condizionare commerci alle ideologie politiche o a criteri economico-amministrativi e riconosciamo il diritto di ogni popolo a scegliersi la sua strada. Ma se è vero che più che lo Stato vale la persona umana, perchè, al di là delle frontiere e dei regimi, noi cerchiamo d'intenderci, affinchè le persone soffrano meno delle conseguenze della guerra, perchè i lavoratori non restino perpetuamente vittime di disintegrazioni e rivalità economiche? Un giorno dovrà pur venire, in cui, come s'è fatta la pace per i pesci nell'Adriatico si dovrà fare la pace adriatica per gli uomini.

Amici di Trieste, ecco che io rivolgo un appello a voi. Vi ho fatto la dichiarazione più solenne e impegnativa che possa fare un Governo ed io so che questa sera se tutta l'Italia mi ascoltasse, tutta l'Italia applaudirebbe: l'impegno di non lasciarvi mai, l'impegno di lavorare finchè anche giuridicamente sarete collegati alla Patria e non voi soli, ma anche gli altri fratelli.

Ebbene amici, vi prego di compensare il nostro lungo e tenace amore facendo anche voi uno sforzo ricostruttivo di libera democrazia nel vostro municipio. Vi conviene avere un Governo locale che nutra la stessa fede democratica che anima i partiti del Governo nazionale e che ripudiando errori e dissensi che riguardano il passato, sia unito nel tenace proposito di agire per la pace interna, salvaguardando il carattere della città ma tendendo all'equanimità verso le minoranze e a proteggere le forze economicamente più deboli che rappresentano i diritti del lavoro. La vostra affermazione deve essere tale che esprima veramente nella scheda il sentimento che vi arde in questo momento nel cuore.

Amici miei, io sono Presidente del Consiglio e con ciò sono tenuto più che ogni altro membro del Governo a limitare le espressioni del mio partito che pur rappresento. Non vi dico di votare per questo o per quello, vi dico: se votate per la Democrazia Cristiana è inteso che la Democrazia Cristiana è al servizio del Paese e quindi votate per il Paese. Il Paese è servito anche da altri partiti. Avete libertà di scelta secondo la vostra coscienza, purchè siano salvi il senso della convivenza civile, il senso della libertà e della democrazia e l'avvenire nella cooperazione internazionale.

Dopo le elezioni il processo di adeguamento delle due amministrazioni si accelererà. Va qui ripetuto da parte del Governo nazionale l'affidamento che a mano a mano che l'adeguamento amministrativo si svolgerà avverrà anche l'inserimento nell'amministrazione nazionale delle forze e dei funzionari attualmente in servizio nel Territorio Libero. Sono certo che l'amministrazione municipale lavorerà affinchè tale affidamento diventi una realtà.

(Continua in 3.a pag.)

L'ON. DE GASPERI FOTOGRAFATO NELLA SEDE CENTRALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA, MENTRE L'INGEGNERE GIANNI BARTOLI PRONUNCIA IL DISCORSO DI SALUTO

ILLOGICA PROPOSTA RUSSA PER IL TRATTATO CON LA GERMANIA

Viscinski vuol riguadagnare le perdute simpatie dei tedeschi

Acheson: "Le grandi dichiarazioni non servono a nulla„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10 — La logica di Viscinski è indubbiamente una scatola a sorpresa. Il Ministro sovietico ha discusso oggi il Trattato di pace con la Germania, argomento numero tre dell'ordine del giorno, impostando la questione come se nulla fosse accaduto nei giorni precedenti e come se a Palazzo Rosa, invece di esservi quattro Ministri che non sono riusciti a mettersi d'accordo su nulla, si trovassero quattro alleati che esaminano tecnicamente un problema privo di ostacoli politici.

Il Trattato di pace con la Germania, come hanno unanimemente e successivamente fatto osservare i Ministri occidentali, presume un'intesa dei vincitori sull'avvenire della Germania. Essi non sono d'accordo neppure sul presente, non hanno colmato neppure di un metro l'abisso che li separa nei piani per il regime provvisorio di amministrazione della Germania. Come è possibile che si intendano sul regime finale?

Ciononostante Viscinski ha presentato oggi una circostanziata precisa proposta sulla procedura per il Trattato di pace. Ieri, accettando di inviare istruzioni a Berlino per la conclusione dei negoziati che devono portare alla soppressione concreta del blocco ha dato un respiro di due giorni ad una conferenza moribonda. Oggi ha arredato la tregua con il suo progetto illogico diplomaticamente, ma che può benissimo diventare il cavallo di battaglia della propaganda sovietica in Germania.

Con il loro atteggiamento alla Conferenza di Parigi i russi avevano perduto sensibilmente terreno nella simpatia dei tedeschi. Avevano impedito un accordo sull'unificazione della Germania e persino quello, minore, sul ritorno di Berlino ad un'amministrazione unica. Avevano calcato la mano piuttosto sulle esigenze del controllo (e quindi sulle conseguenze della conquista) che non sulle aspirazioni dei tedeschi a disfarsi progressivamente delle sovrastrutture dell'occupazione. Oggi, con un progetto irrealizzabile, ma intorno al quale le trombe del Cremlino intoneranno tutti gli squilli della propaganda, fanno balenare davanti agli occhi dei tedeschi la fine di ogni loro ansia: il Trattato di pace. «Domani si fa credito sul totale, oggi non si dà neppure un centesimo». Questa potrebbe essere l'insegna della bottega di Viscinski per i clienti tedeschi.

Ma veniamo alla seduta di oggi, diciassettesima della serie. Alla domanda di Schuman, che presiedeva, se nessuno avesse qualcosa da aggiungere a quanto detto ieri, nessuno avendo risposto si apriva la discussione sul terzo punto dell'ordine del giorno. Il Ministro sovietico presentava allora la richiesta che vi abbiamo detto e più precisamente:

1) che entro tre mesi i quattro Governi alleati depongano ciascuno un proprio progetto di pace con la Germania;

2) che in ogni progetto sia convenuta la clausola di evacuazione delle truppe di occupazione entro un anno dalla conclusione del Trattato di pace;

3) che lo studio della procedura per la preparazione del Trattato venga iniziato immediatamente.

I tre Ministri occidentali hanno giudicato per lo meno prematura la proposta, ma hanno dovuto difendere il principio della necessità e dell'urgenza del Trattato di fronte all'evidente pericolo che i russi ne assumano il monopolio.

Bevin, che era oggi in ottima forma, ha riassunto alla fine della seduta con molta efficacia questa posizione: «Desidero — ha detto — un accordo sincero e non mi propongo di tendere tranelli. Desidero una Germania unita e senza zone, desidero un Governo centrale e non centralizzato tale da aprire la strada a una nuova dittatura; desidero un Governo tedesco, ma reale e non fantoccio; un Trattato di pace che renda ai tedeschi la sicurezza sotto la riserva della sicurezza; desidero, insomma in Germania una vera e non una falsa democrazia e mi dichiaro pronto ad esaminare la proposta sovietica ed anche a sforzarmi di conciliare le divergenze fra i diversi punti di vista, ma credo necessario che gli esperti esaminino le questioni relative alla proposta di Viscinski e che un nuovo Consiglio dei Ministri venga convocato dopo le opportune trattative diplomatiche».

Parole dure? Non ci sembra. Ferme, diremmo piuttosto. Gli Occidentali hanno dato ai sovietici ampie, ripetute prove di rispondere alla cortesia di Viscinski con almeno altrettanta grazia, ma il giuoco deve essere aperto e non svolto per meglio assestare colpi mancini.

Lo aveva del resto già rilevato Acheson, il quale rispondendo per primo alla proposta sovietica aveva elencato cronologicamente tutte le proposte occidentali per una sollecita conclusione del trattato di pace con la Germania, sempre fallite per l'opposizione di Mosca. Ma concludendo il Ministro americano non aveva potuto contenere la propria irritazione ed aveva aggiunto: «Oggi settantamila soldati delle Potenze occidentali controllano il territorio di 94 mila miglia quadrate, mentre per le 46 mila della zona sovietica sono impiegati ben 300.000 uomini. Forse l'Unione sovietica potrebbe trovare un altro impiego per le proprie truppe. Le grandi dichiarazioni che non tengono conto dei fatti non servono a nulla».

A questo è oggi la conferenza. L'atto finale? Può darsi. I Ministri comunque si riuniscono domenica pomeriggio e la sosta di domani va a tutto beneficio degli Occidentali che avranno tempo di considerare attentamente le proposte di Viscinski.

GIANNI GRANZOTTO

LA DISCUSSIONE DEL PATTO ATLANTICO A MONTECITORIO

SFORZA PRESENTA LA LEGGE DI RATIFICA

Matteotti commemorato alle due Camere

ROMA, 10 — Oggi, senza che alcuna indiscrezione giornalistica fosse trapelata precedentemente, il Ministro degli Esteri SFORZA, ha presentato alla Camera la legge che autorizza il Governo italiano a ratificare il Patto atlantico, chiedendone l'approvazione di urgenza. Poichè dall'estrema sinistra nessuno si è levato per fare opposizione, il Presidente GRONCHI ha detto: «Do atto al Ministro degli Esteri della presentazione di questa legge, che sarà stampata, distribuita e inviata alla commissione competente. Poichè non vi sono opposizioni, resta stabilito che sarà adottata la procedura d'urgenza».

La Camera ha poi approvato all'unanimità la legge Tupini, già accolta dal Senato, per la ricostruzione con il contributo dello Stato delle abitazioni distrutte dalla guerra e per l'attuazione del piano di ricostruzione. «Non avviene di frequente — ha detto TUPINI — che una legge sia approvata all'unanimità. Questo voto ci impegna ad attuarlo al più presto, per portare sollievo a quelle popolazioni sulle quali maggiormente si è accanita la furia della guerra. Auguriamoci che le generazioni future non debbano più fare leggi come questa; auguriamoci cioè che la guerra sia bandita per sempre».

Il Sottosegretario per la Giustizia CASSIANI ha poi risposto a un'interrogazione dell'on. Giancarlo PAJETTA circa la pubblicazione delle memorie dell'attentatore di Togliatti, Pallante. Cassiani ha affermato che si tratta d'un riassunto di lettere inviate ai familiari e al difensore, portate fuori dal carcere da detenuti messi in libertà. C'è un'infrazione al regolamento carcerario, ma nulla più. Per ora il giornale recante quella pubblicazione non è passibile di sequestro, in quanto non si ravvisano gli estremi del reato.

L'on. Pajetta si è dichiarato insoddisfatto della risposta, affermando che la pubblicazione di quelle memorie mira a una rivalutazione del criminale alla vigilia del processo ed è una conseguenza della politica anticomunista del Governo.

Tanto alla Camera che al Senato è stato oggi ricordato il venticinquennio dell'assassinio di Giacomo Matteotti. Tutti gli oratori hanno riconosciuto che non è con gli assassinii che si possono sopprimere le idee. Il proposito che la nuova democrazia sappia gelosamente custodire la riconquistata libertà è il miglior tributo alla memoria di Giacomo Matteotti.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ITALIA GUARDA A TRIESTE

Per un mese ormai abbiamo seguito passo per passo la campagna elettorale in città; abbiamo svolto il nostro dovere di cronisti e di registratori di fatti ed avvenimenti. Siamo giunti al giorno di sosta in cui alla coscienza civica di ciascun elettore si chiede un attimo di meditazione prima della scelta definitiva.

Domani tutti andranno a votare: abbiamo così pochi dubbi sulla possibilità di una consistente astensione, siamo talmente convinti che ciascuno compirà questo dovere che costa il minimo dei sacrifici e rappresenta il massimo delle sue responsabilità di cittadino, che ci sembra superfluo il richiamo ad un dovere che è presente alla mente di tutti. Vogliamo invece in questo giorno di sosta meditare assieme ai nostri lettori che sono tanta parte degli elettori triestini.

Abbiamo vissuto ieri sera tutti assieme le ore indimenticabili di un incontro che è divenuto un impegno, abbiamo ritrovato nella presenza e nelle parole di Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio e «leader» della Democrazia Cristiana, di Giuseppe Saragat Vicepresidente del Consiglio e massimo esponente del socialismo democratico, del repubblicano Facchinetti e del liberale Villabruna, il volto della coalizione governativa, l'espressione dell'Italia libera e democratica.

Il 18 aprile oltre sedici milioni di cittadini italiani, più dei due terzi dell'elettorato complessivo hanno confermato la loro fiducia a questo Governo che uguale nella struttura e negli intendimenti, già da molti mesi aveva iniziato il periodo più febbrile della sua opera ricostruttiva. Quel giorno a Trieste non si votava, ma Trieste guardava all'Italia. Domani è Trieste che vota e l'Italia che guarda a Trieste. Bisogna completare con il voto dei triestini l'affermazione democratica del 18 aprile: bisogna che il Governo italiano, e tutti noi abbiamo visto di quali uomini è fatto e di quale spirito è animato, abbia anche questo ultimo insostituibile consenso. Senza questo consenso, un consenso unanime che non possa dar luogo mai a interpretazioni arbitrarie o a restrizioni mentali, sarebbe assai più difficile l'opera del nostro Governo nei confronti di Trieste. Perchè abbiamo sì la nota tripartita, abbiamo un riconoscimento ufficiale e definitivo, ma bisogna che il riconoscimento si tramuti in realtà concreta e irrevocabile, e non è possibile giocare con l'inconsideratezza dei bambini quando sono sul tappeto le decisioni supreme.

Del resto vi è, nei partiti governativi, tutto ciò che può richiedere o pretendere l'elettore triestino; il patriottismo di questo Governo non vagola nell'aria come la retorica tronfia che tante volte abbiamo udita in questi ultimi giorni, fatta di parole che si contentano di se stesse senza incarnarsi in qualche cosa di vivo, di palpitante e di reale. Il patriottismo di questo Governo, di questi uomini, di questi partiti è documentato di fronte all'Italia e al mondo da una serie non mai interrotta di interventi, di attività, di fatiche e anche di umiliazioni, ma è proprio degli uomini forti e delle idee universali assumere la triste eredità delle colpe altrui e iniziare soffrendo di persona la redenzione del Paese. E dopo il patriottismo, la democrazia, questo nuovo costume politico e morale, la sola carta che ha salvato l'Italia dal fare la stessa fine della Germania ancor oggi martoriata divisa e occupata, questo rinnovamento che qualcuno non vuole riconoscere a Trieste, come se Trieste non fosse degna di vivere la stessa ansia, lo stesso tormento, gli stessi problemi, lo stesso avvenire di tutto il resto d'Italia. E dopo la democrazia, questa piattaforma comune di tutti i partiti governativi — e proprio De Gasperi il giorno prima di venire a Trieste ha dichiarato ad un giornale che la «coalizione governativa rappresenta il massimo possibile di concentrazione di forze democratiche costruttive» ammettendo in definitiva che le altre forze o non sono democratiche o non sono costruttive — dopo la democrazia la varietà delle idee, dei programmi, delle realizzazioni: è un'esigenza naturale di libertà e di scelta. E tutto ciò, patriottismo democrazia libertà di scelta nelle idee e nei programmi ci permette di dire, con coscienza tranquilla e sicuri di rendere un servizio a Trieste e all'Italia, che nei partiti della coalizione governativa c'è tutto ciò che può richiedere o pretendere l'elettore triestino. Il resto è superfluo od inutile o dannoso. E' superfluo un patriottismo fatto di sole parole, è inutile puntare sull'equivoco di etichette che non appartengono soltanto a chi le mette in mostra, è dannoso richiamarsi ad un passato che è bene dimenticare e che invece si tenta di giustificare e perpetuare.

E' superfluo il «Blocco italiano» quando la difesa di queste terre non sta in mano ai professionisti della retorica ma agli uomini responsabili che governano il Paese; è dannoso il M.S.I. perchè dà l'impressione all'Italia ad all'estero che Trieste sia abbarbicata ad un passato ormai morto.

Non si disperdano dunque i voti, ma si dia manifesta e imponente l'impressione e la prova che Trieste vuol rinascere davvero come è rinata l'Italia. E non si dimentichi che i voti dei comunisti non saranno pochi; c'è il grande pericolo che una eguale distribuzione di voti fra le liste italiane conceda alla lista comunista di ottenere, sia pure di stretta misura, il primo posto. Bisogna che ciò non avvenga, bisogna che una lista italiana e governativa abbia una notevole supremazia sui voti comunisti; bisogna che le altre liste governative abbiano i loro voti perchè l'amministrazione comunale sia lo specchio del Governo italiano. Le altre liste ripetiamo, o sono superflue o sono inutili o sono dannose. Ricordatevi del 18 aprile. Ricordatevi delle parole di De Gasperi.

Lo scrutinio dei voti si inizierà lunedì alle 8

I RISULTATI DEFINITIVI PROBABILMENTE NELLA NOTTE DI MARTEDI'

Al termine delle votazioni, cioè alle ore 22, avrà luogo il controllo delle schede per accertare il numero dei votanti. Le liste sezionali, che gli elettori avranno via via controfirmato all'atto del voto, verranno quindi inviate, assieme ai cedolini di controllo dei certificati elettorali alla Pretura Chiusa tale operazione, l'urna contenente le schede verrà sigillata, come pure verrà sigillata la porta d'ingresso alla sala dopo che i componenti l'ufficio elettorale saranno usciti. All'esterno vigileranno la Polizia ed i rappresentanti delle liste.

Lo scrutinio dei voti avrà inizio alle ore 8 del lunedì. Uno scrutatore verrà designato a sorte per estrarre le schede dall'urna, che verranno poi divise a gruppi con eguale voto di lista. Gli altri scrutatori, assieme al segretario, prenderanno nota dei voti conseguiti da ciascuna lista e da ciascun candidato su apposite tabelle di registrazione, divisi in due gruppi onde avere un maggior controllo dello scrutinio. Successivamente schede e tabelle di scrutinio affluiranno nella sede centrale (la Sala del Consiglio municipale nel Palazzo di città), dove avrà luogo il conteggio definitivo, l'assegnazione dei seggi e la proclamazione degli eletti.

I primi risultati parziali delle votazioni sezionali potranno pertanto esser noti nella mattinata di lunedì, quelli definitivi probabilmente nella notte sul martedì.

Servizio speciale tranviario per il personale dei seggi

AUTOMEZZI PER LA ESTREMA PERIFERIA E L'ALTOPIANO

Il Servizio Tranvie dell'«Acegat» comunica che, per interessamento della Presidenza di Zona, al fine di dare la possibilità al personale comandato di servizio presso i seggi elettorali ed ai componenti dei seggi stessi, di avere un mezzo di trasporto a loro disposizione tanto nelle prime ore del mattino di domenica che nella notte tra la domenica e il lunedì, l'Azienda ha predisposto per l'occasione l'effettuazione delle seguenti corse straordinarie:

Linea 1: S. Sabba 5 e 0.20; P. Libertà 5.25 e 0.50.
Linea 2: Boschetto 5 e 0.20; Servola 5.25 e 0.50.
Linea 9: S. Giovanni 4.50 e 0.20; C. Elisi 5.20 e 0.50.
Linea 5: P. Perugino 5.30 e 0.20; Roiano 5.30 e 0.20.
Linea 6: P. Goldoni 5.10 e 0.20; Barcola 5.30 e 0.40.
Linea 8: S. Teresa 5.15 e 0.20; C. Marzio 5.30 e 0.35.
Linea 11: P. Verdi 5.10 e 0.20; Rozzol 5.30 e 0.40.
Linea «A»: P. Goldoni 5.15 e 0.20; C. Marzio 5.30 e 0.35.
Linea «B»: S. Cilino 5.15 e 0.20; P. Borsa 5.30 e 0.35.
Linea «C»: P. Chiozza 5.15 e 0.15; V. Cumano 5.30 e 0.30.
Linea «D»: P. Chiozza 5.20 e 0.20; L. Baiamonti 5.35 e 0.35.
Linea «L»: P. Chiozza 5 e 0.20; Cacciatore 5.25 e 0.45.
Linea «O»: L. Riborgo 5.20 e 0.20; V. Commerciale 5.35 e 0.35.

L'Ufficio elettorale del Comune rende noto che limitatamente alle Sezioni non situate sulle linee tranviarie (estrema periferia e villaggi dell'altopiano) il G.M.A. ha concesso automezzi per il trasporto dei componenti di seggi (Presidenti, scrutatori e segretari) [illegible] con partenza da piazza Unità [illegible]. Nel parcheggio in piazza Unità (lato mare) funzionari del Comune cureranno l'organizzazione del servizio.

Conferenze all'Università

Sotto gli auspici della Società ingegneri ed architetti, stasera alle ore 18, il prof. Giulio Krall dell'Istituto di alta matematica di Roma, terrà all'Università nuova due brevi conferenze con proiezioni, sul tema: «Problemi attuali della dinamica delle vibrazioni» e «Alcuni profili della ricostruzione».

Due sudditi russi [illegible] blocco [illegible] essere [illegible] motivi ideologici.

Un'indagine in città dell'Ufficio di statistica

LOCAZIONI, SUBLOCAZIONI E COSTO DELLA VITA

Il Comune comunica che, a mezzo dei vigili informatori, l'Ufficio di statistica sta compiendo presso un certo numero di famiglie un'indagine [illegible]

RABBIOSI E DELUSI i comunisti di Vidali

Alla fine della spettacolosa manifestazione italiana svoltasi ieri davanti a De Gasperi in Piazza dell'Unità, un grosso nerbo di poliziotti ha dovuto accorrere in Piazza Garibaldi, [illegible]

Trasportato dall'Emergenza all'Ospedale, il Vivian è stato soccorso dal medico di turno, dott. Parlato, dopo di che ha potuto rincasare.

Ma questo non è stato l'unico episodio d'intolleranza, perchè verso le 22, quattro giovani democristiani che stavano passando per via dei Leo, sventolando una bandiera del loro Partito, sono stati assaliti da una cinquantina di comunisti, che hanno malmenato tale Mario Giaquinto, della Sezione di Montebello. Infine, alcuni giovani che stavano affiggendo in via dei Leo, angolo via Conti, dei manifesti italiani, sono stati avvicinati da un gruppo di scalmanati, i quali hanno incominciato ad insultarli. Ne è seguita una rissa, durante la quale l'elettrotecnico Guelfo De Santi, di 25 anni, abitante in via Coroneo 1, è stato colpito da una coltellata all'avambraccio sinistro. Le furie dei teppisti si sono poi scatenate contro l'installatore Luciano Moscou, di 24 anni, che ha riportato nello scontro una contusione alla mano destra. I due giovani sono stati medicati dal dott. Pellegrini, di turno alla C.R.I.

Il trattamento di quiescenza per i dipendenti comunali

ASSICURATO L'INTERO STIPENDIO — L'APPROVAZIONE DEL G.M.A. AL PROVVEDIMENTO

Il G.M.A., per interessamento del Presidente di Zona, ha esaminato la questione riguardante il trattamento di quiescenza per i dipendenti comunali assunti in servizio di ruolo dopo il 1.o luglio 1923 ed ha dato parere favorevole al detto provvedimento, elogiando anzi il criterio al quale esso si ispira.

Con tale sistema, l'Amministrazione assume in proprio la gestione delle citate pensioni e garantisce ai propri dipendenti un trattamento economico di gran lunga superiore a quello finora previsto in base ad una convenzione stipulata con un Ente assicurativo. Infatti, i dipendenti comunali che hanno maturato il massimo periodo di servizio, andranno collocati a riposo con le intere percezioni di attività, mentre l'Amministrazione comunale, pur praticando un migliore trattamento di riposo, non andrà incontro in futuro ad alcun maggior aggravio in quanto è stato accertato che i contributi assicurativi che i dipendenti verseranno sulle intere percezioni, maggiorati dei contributi che l'Amministrazione per legge deve versare e che sono commisurati soltanto sullo stipendio base, saranno sufficienti a coprire le spese che il Comune dovrà sostenere per la corresponsione delle pensioni nella misura sopra menzionata. Quindi, il provvedimento, nel mentre non aggraverà per nulla il bilancio comunale, assicurerà ai dipendenti comunali che dovranno essere collocati a riposo un trattamento economico adeguato.

DOMANI ALLE URNE

Le operazioni dalle 6 alle 22. Come si vota. Il contrassegno e i voti preferenziali. I casi di nullità della scheda

FAC-SIMILE

I seggi elettorali saranno così composti: un Presidente, nominato dal Primo Presidente della Corte di Appello, cinque scrutatori nominati dalla Giunta municipale ed un segretario. Alle operazioni elettorali potranno assistere inoltre due rappresentanti di ogni lista presso le 277 sezioni.

Le liste sono così rappresentate nel corpo degli scrutatori: Democrazia Cristiana 251, Partito Comunista 243, Partito Repubblicano 171, Partito Socialista 164, Fronte titino 122, Movimento Sociale Italiano 103, Blocco Triestino 94, Blocco Italiano 87, Partito Liberale 85, Slavi bianchi 56. Il Fronte dell'indipendenza e il Movimento repubblicano indipendentista non hanno proposto propri scrutatori.

Le operazioni elettorali avranno inizio alle ore 6. Gli elettori devono consegnare al Presidente del seggio il certificato elettorale e identificarsi con la carta di identità o con altro documento munito di fotografia rilasciato da un'Amministrazione pubblica (Polizia, Poste ecc.).

I cittadini sprovvisti di certificato elettorale ma in possesso di sentenza della Corte di Appello che li dichiari elettori, potranno votare presso la Sezione n. 1, nel Palazzo del Municipio.

Il Presidente consegnerà all'elettore la scheda di voto. Essa deve recare all'esterno il bollo tondo dell'ufficio e la firma di uno scrutatore. Il voto fatto su una scheda incompleta è nullo, e l'elettore non potrà ripeterlo su una seconda scheda. Il Presidente consegnerà all'elettore anche la matita copiativa per l'espressione del voto.

Presso ogni sezione vi saranno da 2 a 4 cabine, isolate tra loro e chiuse sì da impedire che dall'esterno si possa vedere l'elettore. Questi deve compilare la scheda e chiuderla nella cabina. Il Presidente vigilerà affinchè gli elettori non sostino prolungatamente nella cabina con lo scopo di ritardare le votazioni. Dopo un primo sollecito, il Presidente avrà facoltà di togliere loro il voto.

Il voto va espresso con una crocetta sul contrassegno (o nel rettangolo del contrassegno) della lista prescelta. L'elettore ha inoltre facoltà di indicare i nomi di quattro candidati della lista votata, oppure i numeri con i quali gli stessi sono elencati nel manifesto delle liste esposte in ogni Sezione.

Nessun altro segno va fatto sulla scheda, pena il suo annullamento. Le donne pongano attenzione a non imbrattarla con il rossetto. I nomi dei candidati vanno espressi o tutti con il nome o tutti con il numero.

L'elettore che commette errori nella compilazione della scheda potrà chiedere di ripetere il voto su una seconda, che gli verrà fornita contro consegna di quella sbagliata. In nessun caso verrà fornita una terza scheda.

Vi sono tre casi di nullità del voto: nullità della scheda, quando sia priva della citata autenticazione o comunque porti altri segni che non siano quelli indicati per il voto; nullità del voto di lista, quando i segni tracciati sulla scheda non permettano di individuare esattamente il contrassegno prescelto dall'elettore; nullità del voto di preferenza, quando sulla scheda siano stati indicati candidati di liste differenti da quella indicata con la crocetta sul contrassegno o sieno illeggibili. In questo caso rimane però valido il voto di lista.

L'accesso alla sala di votazione sarà chiuso alle ore 21. Alle 22 il Presidente dichiarerà chiusa la votazione. Gli elettori ritardatari, anche se in attesa nella sala, perderanno il diritto al voto.

I certificati elettorali potranno essere ritirati all'Ufficio Anagrafe comunale, via A. Diaz 25-27, sino alle ore 20.45 del giorno delle elezioni, sino al momento quindi in cui verrà chiuso l'accesso alle sezioni elettorali.

Sanzioni penali verranno inflitte agli elettori che non restituiscano la scheda e la matita. La scheda dovrà essere piegata e chiusa all'interno della cabina. In caso contrario, il Presidente farà rientrare l'elettore nella cabina.

Il treno elettorale della L. N. giunge domani da Milano

SERVIZI AUTOMOBILISTICI PER L'ANDATA ALLE URNE DEI MALATI

Oltre un migliaio di giuliani elettori nel Comune di Trieste, giungeranno domattina nella nostra città, per esercitare il diritto di voto. La Lega Nazionale ha organizzato, per dar facoltà ai giuliani residenti nell'Italia settentrionale di raggiungere Trieste per il 12 giugno, un treno speciale che, partendo da Milano raccoglierà gli elettori anche lungo le città situate sul suo percorso. La partenza del convoglio avverrà da Milano alle ore 22.25 di sabato, l'arrivo a Brescia alle 23.57, a Verona all'1.20, a Vicenza alle 2.10, a Mestre alle 3 a Monfalcone alle 6 mentre l'arrivo a Trieste avverrà alle ore 7.10. Alla stazione sarà ad attendere i concittadini una rappresentanza della Lega Nazionale.

Oltre a ciò la Lega ha provveduto ad agevolare mediante trasporti automobilistici l'andata alle urne dei ricoverati nell'Ospedale maggiore; anche privati, che non possono, per minorazione fisica, recarsi a votare a piedi, sono invitati a rivolgersi all'Ufficio centrale, in via della Borsa 3. Con queste iniziative la Lega Nazionale, che ha sempre caldeggiato e auspicato la più intensa partecipazione degli italiani alla votazione di domani, affinchè, pur nella varietà delle adesioni, si manifesti luminosamente l'anima della città, avrà compiuto la sua intensa opera di propaganda generale.

Trasporto ammalati alle urne

La Croce Rossa Italiana organizzerà domani un apposito servizio per l'accompagnamento alle urne degli ammalati per i quali è indispensabile il trasporto in barella. Gli interessati dovranno rivolgersi tempestivamente agli Uffici del Pronto Soccorso siti in via Milano 10, pianoterra, telefono 54-15. Le richieste verranno prese in considerazione solo se l'ammalato è fornito del certificato medico rilasciato dall'Ufficio d'Igiene per l'accesso alla cabina elettorale. Le tariffe rimangono quelle per i normali trasporti in città.

I marittimi della «Saturnia»

Alle 10.15, con un treno proveniente da Genova, arriveranno 320 marittimi della «Saturnia», anche essi per adempiere al loro dovere di elettori.

Il voto dei veneziani ai fratelli triestini

Il dott. Vito Orcalli, segretario provinciale della D. C. di Venezia, giunto a Trieste al seguito dell'on. De Gasperi, ha portato alla nostra città il seguente messaggio:

«E' per una fortuita coincidenza, ma assai significativa, che in questa giornata conclusiva dell'ardente lotta per l'Italia e per Trieste italiana, la voce di Venezia, anche se non qualificata, ma espressione forte e sicura della stragrande maggioranza del popolo veneziano, erede legittimo dei padri che donarono a queste sponde l'indistruttibile civiltà della più gloriosa stirpe d'Europa, rechi a voi, cittadini di Trieste, il saluto augurale per la imminente vittoriosa vostra affermazione. Tutti gli sguardi del mondo civile convergono oggi su questa tormentata città, simbolo purissimo di sacrificio eroico, spasimo di ogni cuore italiano. Per questo Venezia, madre sollecita ed amorosa delle sue genti, trepida con voi nella fremente vigilia e attende ansiosa che dal colle di San Giusto, la campana della libertà e del riscatto, spanda sul mare e sul litorale l'annuncio festevole del trionfo atteso, che sarà anche il trionfo ed il consolidamento della democrazia contro ogni deviazione assurda, per la libertà e la feconda intesa con tutti i popoli, riconciliati nell'opera della pacifica ricostruzione. Questo è il voto di Venezia!».

Orari per domenica

Nulla si sa di preciso ancora se gli esercizi pubblici domani saranno aperti o chiusi. La Presidenza di Zona e la Polizia hanno, per loro conto, espresso parere favorevole all'apertura dei caffè, bar e ristoranti, salvo le limitazioni già annunciate sulla vendita di superalcoolici. Si attende ora il benestare del G.M.A., che sarà dato presumibilmente nella mattinata. A rettifica di quanto pubblicato da qualche giornale, le macellerie resteranno aperte domani dalle 6 alle 11. Gli studi fotografici resteranno chiusi tutto il giorno.

Il C.L.N. dell'Istria ricevuto dal gen. Airey

Il gen. Airey ha ricevuto ieri, in rappresentanza del C.L.N. dell'Istria, il dott. Rinaldo Fragiacomo, il prof. Federigo Ghersa e i signori Giacomo Bologna e Giovanni Giuricin, i quali hanno ritenuto doveroso ringraziare, a nome degli istriani, il Comandante delle truppe anglo-americane della Zona A della Venezia Giulia, del suo prezioso interessamento per la situazione dell'Istria e fargli omaggio di una copia della pubblicazione uscita recentemente a cura del C.L.N. «Istria e Carnaro italiani».

Il gen. Airey ha intrattenuto in cortese colloquio i membri del C.L.N. ed ha dato loro assicurazione che i Governi inglese, americano e francese, fedeli allo spirito ed alla lettera della nota del 20 marzo 1948, intendono che tutto il progettato Territorio Libero, zona B dell'Istria, da Cittanova a Capodistria, specificatamente inclusa, venga al più presto possibile restituito alla Repubblica italiana. Il gen. Airey ha dimostrato di interessarsi anche della precaria situazione degli esuli, che sostano a Trieste, per i quali — ha affermato il generale — il G.M.A. vorrebbe poter fare molto di più di quanto sta nelle sue possibilità.

Strappavano manifesti

Una cospicua retata di inadempienti alle norme che regolano la campagna elettorale è stata fatta l'altra notte da diverse pattuglie della P.C. Perchè strappavano manifesti o affiggevano nuovi su altri ancora validi, sono stati fermati: Antonio Lodi, di 20 anni, abitante in Strada per il Friuli 141; Alfredo Canazza, di 17 anni, abitante in via Gelsomini 5; Narciso Perosa, di 18 anni, abitante in Strada per il Friuli 59; Gino Sponza, di 18 anni, abitante in Strada per il Friuli 87; Paola Borri ved. Macorsi, di 54 anni, abitante in via Papiriano 11; Paolo Bastiancic, di 40 anni, abitante in via dei Cisternone 3, e Bojco Boriancic, di 27 anni, abitante in via Giotto 11. Ad essi verrà elevata la prevista contravvenzione. Verso le 0.30 dell'altra notte, la Emergenza è accorsa in via del Coroneo, dove, all'altezza dello stabile n. 32, tale Giorgio Stavar, di 48 anni, abitante in via Rismondo 2, proto presso la Tipografia Consorziale, stava ricoprendo con dei manifesti del P.C.T. L.T. altri del P.L.T. ancora validi. All'invito dei poliziotti di smetterla, lo Stavar rispondeva con tono sprezzante e altezzoso, dicendo che egli era perfettamente al corrente di tutte le disposizioni. E' stato fermato.

Al Castello di S. Giusto

Con questa sera si iniziano gli spettacoli cinematografici. La scelta dei programmi, il nuovissimo impianto del sonoro, lo schermo fisso, offriranno al pubblico uno spettacolo perfetto. Questa sera verrà proiettato il film «Abbandonata» con Dolores Del Rio e Pedro Armendariz. L'Acegat ha predisposto uno speciale servizio di autocorriere con partenza da Largo Riborgo dalle ore 20 in poi.

ANNONARIA

Termine distribuzione. Oggi ha termine, presso tutti gli spacci de «La Provvida», la distribuzione straordinaria di olio puro d'oliva a favore dei possessori di carte annonarie preferenziali.

Autolinea per Arta-Ravascletto

Domenica 19 giugno verrà ripreso dalla Società A.T.I. il servizio automobilistico TRIESTE-UDINE-PIANO D'ARTA - PALUZZA - SUTRIO - CERCIVENTO - ZOVELLO - RAVASCLETTO, che ha incontrato la scorsa estate l'incondizionato favore del pubblico, specialmente perchè la zona attraversata è sede di numerose colonie estive per bambini. La partenza avrà luogo dalla Stazione Autocorriere tutti i giorni, comprese le domeniche, alle ore 6.30, con ritorno in città alle 22.30. Vendita biglietti COMPAGNIA ITALIANA TURISMO - CIT - Piazza Unità 6, e Stazione Autocorriere - Biglietteria 4 - CIT - tel. 4006.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per oggi: 1 2.o cambusiere.

★ OGGI - Ore 18, alla Scuola medica ospedaliera, chiusura del corso di chirurgia: prof. Mario Carravetta su «Surrenalectomia» - Ore 20, nella sede di via d'Aosta 10, riunione della banda delle Acli - Ore 19, all'A.S. Edera, riunione della sezione nuoto.

★ GITE PER MARE: di domani: a Grado p. 8.30, r. 17.30 con l'Istria-Trieste. A Lazzaretto-Punta Sottile con la Navigazione Muggesana: partenze da Trieste, piazza Unità: ore 8.45, 10.15, 13.10, 14.40, 19.45. Da Lazzaretto: ore 9.20, 12.15, 13.50, 19, 20.30.

Autotrasporto merci per conto di terzi

Gli autotrasportatori, in possesso della prescritta autorizzazione provvisoria per trasporto merci per conto di terzi, devono presentare almeno dieci giorni prima della scadenza dell'autorizzazione stessa, domanda in carta da bollo di L. 24, all'Ispettorato della Motorizzazione civile - via Bellini n. 3 - per ottenere la proroga.

STATO CIVILE

MORTI: Haag Carlo, a. 84; Polli in Polli Maria, a. 44; Ravicovaz ved. Russ Elena, a. 79; Jansich Giovanni, a. 63; Ternovez Maria, a. 76; Zeriali Emilia, a. 11; Toso in Bregant Erminia, a. 50; Zorman in Zanon Maria, a. 43.

MATRIMONI TRASCRITTI: Mc.Donald John, sold. es. am. con Oddo Maria, casalinga; Michelone Edvino, geometra con Batti Caterina, casalinga; Panzini Vincenzo, fotografo con Caucich Maria, artista lir.; Piccione Francesco, meccanico con Grahonja Livia, impiegata; Petrich Mario, panettiere con Cucetich Nerina, commessa; Stocovaz Bruno, impiegato P.C. con Volli Iride, casalinga; Steffè Ovidio, caporale P.C. con Ceresola Anita impiegata; Ghio Ferdinando, impiegato con Guareschi Armanda, impiegata; Battig Germano, impiegato con Maras Elda, insegnante; Polla Giulio, commesso con Bloccari Giovanna, casalinga; Cossi Iginio, ragioniere con Ciappis Domenico, casalinga.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: Dany Kaye, Virginia Mayo in «Sogni proibiti». Un technicolor d'eccezione. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Ha da veni» con Melvyn Douglas e Loretta Young.
FENICE. 16: «Il fiume rosso» con John Wayne, Coleen Cray. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «La castellana bianca» con E. Parker, A. Smith.
ITALIA. 16: «In giro con due Americani» brillante. Helen Welker e W. Bendix. Incom N. 297. Ult. repliche.
ALABARDA. 16: «Emigranti» il film che parla al cuore, con Aldo Fabrizi, Ada Ninchi. I.a visione.
IMPERO. 16: «Il tragico segreto» un dramma forte e originale, della Metro, con Katharine Hepburn, Robert Taylor e Robert Mitchum. Cinesport 53 con le più importanti tappe del Giro d'Italia.
VIALE. 16: «I pompieri di Viggiù» con tutti gli assi della rivista.
GARIBALDI. 15.30: «Ragazze che sognano» Gene Tierney, Henry Fonda. Prima visione Fox.
ARMONIA. 15.30: «Atlantide» con Maria Montez, Dennis O' Keeffe, J. P. Aumont. E' un film Union. Nuovo varietà De Rosè-Marcelli.
MASSIMO. 16: «Razzi volanti» il film della risata, il più comico con Gianni e Pinotto.
NOVO CINE. 16: «Gli avventurieri» con Errol Flynn (in tecnicolore).
SAVONA. 16: «Fifa e arena» ultracomico, con Totò e Isa Barzizza.
ODEON. 15.30: «Il cavaliere misterioso» Maria Mercader e A. Centa.
IDEALE. 16: La 20th Century-Fox presenta il capolavoro di John Ford «La più grande avventura» con Claudette Colbert e Henry Fonda.
AZZURRO. 16: «Il treno ferma a Berlino»
CINE DEL MARE. 15.30: «Il soldato Matrosov» film sovietico interessante. I.a visione. Ult. 22.
MARCONI. 16, all'aperto 20.30: «Beau geste» Gary Cooper, R. Milland; forti avventure, divertente.
ADUA. 15: «Eroi nell'ombra» Alan Ladd.
RADIO. 16: «Natale al campo 119» con A. Fabrizzi, De Sica, De Filippo e C. Campanini.
VITTORIA. 16, Estivo 20.30: «Perdutamente» J. Crawford, J. Garfield Grande film Warner.
VENEZIA. «I ribelli del Sahara» e «I nemici della legge».
BELVEDERE. 16: «Tarzan e la donna leopardo». Topolino a colori e Incom.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Lo specchio scuro» con Olivia de Havilland, Lew Ayres e Thomas Mitchel
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie, ore 21: «Abbandonata» con Dolores Del Rio e Pedro Armendariz. Bastione fiorito, ore 21.30: Ballo. Bottega del vino: servizio ristorante.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Antologia sinfonica. 12.10: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.20: Vaugham William: Suite di canti popolari. 13.31: Orchestra Millesuoni. 14: Notizie sportive. 14.10: Rubrica del medico: «La scoperta della vitamina B 12. 17.30: Musiche da film. 18: Dalle opere di Verdi. 18.30: La voce dell'America. 19: Ballabili e canzoni. 20: Giornale radio. 20.20: Propaganda elettorale: M.S.I., P.R.I., F.P.I.S., F.I., P.S.V.G., B.T., D. C., L.N.S., B.I., M.R.I., P.L.I., P.C. 22.20: Musiche di tutti i paesi. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.31: Orchestra Millesuoni. 14.45: Per i fratelli giuliani. 15.45: Orchestra Fragna. 18: Concerto sinfonico, diretto da A. Basile. 21: Quando il Danubio era blu. 22: «La contadina astuta», di G. B. Pergolesi e «L'osteria portoghese», di L.M. Cherubini, dal Teatro alla Pergola di Firenze.

RETE ROSSA

14: Musiche per organo. 14.20: Orchestra Ferrari. 16.30: «Nido altrui», tre atti di G. Benavente. 18.5: Canzoni. 22: «Una storia americana», radiocommedia di Canneti.

Le trasmissioni di Radio Trieste, a partire da lunedì, avranno inizio alle 7.15, con la lettura del Giornale Radio, lettura che verrà ripetuta alle ore 8.15. Alla domenica le trasmissioni del mattino avranno inizio alle ore 8 ed il Giornale Radio verrà letto alle ore 8.15.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 27.4; min. 20. Pressione: 759.5 in diminuzione. Temperatura del mare: 23.6.

Oggi: SS. Barnaba, Felice, Fortunato. Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.54. La luna sorge alle 21.12, tramonta alle 4.4.

Maree: Bassa: ore 3.35, cm. 62 sotto il l. m.; alta: ore 10.30, cm. 27 sopra il l. m.; bassa: ore 15.10, cm. 9 sotto il l. m.; alta: ore 20.55, cm. 43 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alla Madonna del Mare, Largo Piave 2; All'Annunziata, piazzale Valmaura 10; Davanzo, via del Bosco 25; Millo, via Buonarroti 11; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

---

† Serenamente come visse, si spense

Mariella Polli

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio il marito ing. ALBERTO, la sorella CORNELIA FERRARI ed il fratello FERDINANDO in unione agli altri parenti.

I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 11, partendo dalla via Milano N. 19.

Trieste, 10 giugno 1949.

La «COSTRUZIONI GENERALI» S. a g. l. si associa al lutto del proprio amministratore ing. ALBERTO POLLI per la perdita della sua diletta consorte.

† Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, santamente come visse, così rese la sua bell'anima a Dio la nostra adorata

Maria Zanon

Costernati la piangono il marito LEONARDO, il figlio NINO e i congiunti tutti che ne dànno la triste partecipazione a quanti la conobbero e stimarono.

I funerali avranno luogo domani domenica 12 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta.

† All'alba di ieri ha cessato di soffrire la nostra cara

Urania Bergant
nata TOSO

Il MARITO in unione ai parenti tutti ne dà il triste annuncio.

Nel contempo ringraziano sentitamente l'esimio medico Primario prof. Macchioro ed i signori medici della IV medica e le buone suore per le loro amorevoli cure prestate alla nostra cara Estinta.

I funerali seguiranno domenica 12 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: BERGANT, TOSO, STRAZZOLINI, RUSSIAN, PAVAN

† **Carlo Haag**

ha chiuso, a ottantaquattro anni la sua serena e laboriosa giornata terrena.

Ne dànno il triste annuncio la moglie AUGUSTA, la figlia NORA con il marito RUGGERO de CALO' (assenti), il nipote dott. TULLIO de CALO' con le SORELLE ed i parenti tutti.

Trieste-Stoccarda, 9 giugno 1949.

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza di data 6 maggio 1949 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di FRANZA ANTONIO fu Andrea nato a Capodistria il 7 settembre 1895 alla data della mezzanotte del giorno 8 marzo 1932.

Avv. Paperio

Domando scusa a GINO CAVALERINI per le parole offensive non rispondenti al vero da me rivoltegli.
FRANCESCO FLORIANI

COMUNICATO

La Soc. RADIONAUTICA precisa che lo impiato amplificatore sonoro che ha funzionato ieri sera in Piazza Unità non era di sua installazione.

L'ESORTAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

IL RISULTATO DELLE ELEZIONI DOVRA' ESPRIMERE il sentimento che arde stasera nel vostro cuore

"Vi conviene avere un Governo locale che nutra la stessa fede democratica che anima i partiti del Governo nazionale in Italia e che ripudiando errori e dissensi che riguardano il passato, sia unito nel tenace proposito di agire per la pace interna, salvaguardando il carattere della città e tutelando i diritti della minoranza,,

(Continuazione dalla 1.a pag.)

La presenza del Vicepresidente Saragat, Ministro della Marina mercantile, vi conferma il nostro impegno di provvedere all'incremento della marineria e delle industrie triestine, e circa il porto e la città in genere confermo quanto il Governo dichiarò in ottobre dinanzi al Parlamento: Quando Trieste diventerà parte integrante dello Stato italiano, noi tenderemo le nostre forze perchè esso diventi centro libero ed ospitale per tutti i bisogni economici, industriali e marittimi, prima di tutto dei Paesi vicini e anche di ogni altro Paese che abbia interesse ad utilizzare economicamente questo porto.

Questa, amici miei è la condizione dell'avvenire industriale e dell'avvenire marittimo e industriale di Trieste, con la difesa legittima, sacrosanta dell'italianità e della nostra cultura.

E' poi chiaro che il nostro programma vi garantisce le autonomie locali entro le quali le zone più delicate potranno avere particolari facilitazioni economiche ed ogni garanzia per le minoranze slovene, problema che deve avere il suo parallelo obbligatorio per tutte le minoranze italiane della Venezia Giulia.

Triestini, perchè — domandiamoci ancora — perchè, contro ogni apparenza di certi disastrosi quarti d'ora che abbiamo passato, perchè vi siete salvati, perchè vi siete salvati dall'immensa valanga che minacciava di gettarvi in mare e sommergervi? Per la vostra coscienza nazionale, illuminata dalla tradizione, perchè voi avete tenuto fede all'Italia anche nei giorni della disfatta. Noi, poi, terremo fede a voi, qualunque cosa avvenga, fino al nostro ricongiungimento definitivo. Trieste, in questo nostro secondo risorgimento a cui lavoriamo e che deve venire per la salute d'Italia e per la salvezza del mondo, sia un faro luminoso che rincuori gli incerti e guidi gli smarriti.

Gli istriani del Territorio Libero che passano dure prove non credano di essere dimenticati. Nel campo economico tutto sarà fatto, tutto quello che è possibile per tendere la mano all'aiuto e al soccorso. Ma giorno verrà in cui liberamente, ristabilito il contatto, noi potremo abbracciarvi e rivederci nelle vostre gentili e italianissime città.

E termino con un pensiero nel cuore per gli esuli dell'Istria. Ovunque, durante la campagna elettorale, durante i comizi in genere, ho incontrato il grande esempio del loro muto ed eroico sacrificio. Ovunque mi accompagnò il loro grido di fede e domandano, domandano di poter ricostruire in terra italiana i loro focolari e di riprendere la loro vita di lavoro in pace e libertà. Vorrei che tutti gli italiani sentissero, quando rispondo loro: sì, pace, libertà, lavoro è il vostro diritto, è il vostro dovere, pur nelle angustie della Nazione, e quindi il grido, questo grido di pace e di libertà e di lavoro è anche il grido di tutte le folle italiane, è il grido di tutto il popolo italiano che è rivolto alle Nazioni più ricche di risorse.

Ora che questa idea sembra rompere il funesto egoismo degli interessi statali e nazionali, avete visto nel messaggio di Truman l'accenno ad un dovere di solidarietà mondiale verso la sovrapopolazione italiana, avete letto ieri un accenno di Bevin che diceva che l'Unione occidentale dovrà pensare alla situazione particolare dell'Italia. Non voglio illudervi, ma un popolo ha bisogno di simpatie, soprattutto che ci si aprano le vie del mondo, della pace, della libertà e del lavoro. Abbiamo questo diritto. Abbiamo cercato finora di esserne degni, per la pace abbiamo fatto dei sacrifici ed abbiamo combattuto nella coobelligeranza per la libertà, ci siamo battuti vigorosamente e vittoriosamente nel lavoro del mondo, abbiamo già offerto milioni di braccia e di intelligenze. Da Trieste, donde partono le vie marinare che toccano il mondo, vi chiediamo, o popoli ricchi, vi chiediamo di permetterci di riprendere le vie percorse dai nostri marinai, dai nostri mercanti, soprattutto dai nostri lavoratori.

Amici! Ancora una parola, che sia forte e raggiunga i tiepidi nelle città che hanno dimenticato il senso della nostra storia e il senso della nostra coscienza nazionale: Viva l'Italia!

Autorità e rappresentanze ricevute da De Gasperi

Poco dopo le 18, l'on. De Gasperi s'è recato al palazzo della Prefettura, dove è stato accolto dal Prefetto, prof. Palutan. Qui erano convenuti per rendere omaggio al Presidente del Consiglio il Vescovo, mons. Santin, il Presidente della Giunta provinciale, avv. Tanasco, i rappresentanti della Giunta d'intesa dei partiti italiani, dott. Franzil, avv. Forti, cap. Rovelli, dott. Monciatti, il dott. Fragiacomo in rappresentanza del Comitato di liberazione dell'Istria e il dott. Colombis dell'Associazione partigiani italiani, il Presidente della Lega Nazionale, avv. Szombathely e il Rettore dell'Università prof. Cammarata. Nel frattempo l'on. Martino, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l'assistenza ai reduci e combattenti si intratteneva con una rappresentanza di partigiani.

Alle 19.40 De Gasperi si è recato a visitare la sede centrale della democrazia cristiana, accolto dal segretario provinciale, ing. Bartoli, e da altri dirigenti del partito.

Chiamato a gran voce De Gasperi si è affacciato al balcone, invitando con brevi parole la folla a recarsi in Piazza Unità dove egli avrebbe parlato come capo del Governo italiano e avrebbe fatto sentire la coscienza cristiana che anima il Governo.

L'on. De Gasperi ha ricevuto quindi il saluto dei democratici cristiani triestini che gli è stato porto dall'ing Bartoli. Egli ha risposto ringraziando per l'accoglienza ricevuta ed affermando che gli sforzi e le battaglie della democrazia cristiana non potranno mancare di avere il 12 giugno un riconoscimento da parte della cittadinanza. «Dopo la ammissione di Trieste all'Italia — ha dichiarato De Gasperi — l'audacia e l'entusiasmo avuti dalla democrazia cristiana triestina, saranno scritti a parole d'oro nel libro di battaglia del partito».

Il cuore della città fra mille tricolori

Quante persone avrà contenuto ieri la piazza Unità? Era questa la domanda che premeva in tutti non con la curiosità contabile dei cronisti, ma con la ferma consapevolezza d'una forza. Ciascuno, guardandosi intorno, per quanto glielo permettesse la calca, pareva dire: «Ecco, questa è Trieste, una città che vuol farsi sentire in tutto il mondo; questa è la Trieste vera, non l'isterica bandiera d'un indipendentismo morto prima di nascere, ma la Trieste del popolo, la Trieste delle attese senza tentennamenti nè stanchezze, la Trieste della redenzione. Abbiamo cucito per anni tricolori nel segreto delle case, abbiamo corroso con l'ironia un Impero, abbiamo respinto le blandizie di tanti stranieri, abbiamo coperto con le nostre voci le raffiche dei mitra, per questo, per ritrovarci in faccia al nostro mare a gridare ancora che siamo quelli di sempre.

Quante persone? Centomila, forse centocinquantamila. Tra questi due poli sicuramente oscillava la consistenza della folla. V'è stato un momento in cui, come per un curioso gioco di specchi, guardando dalla tribuna eretta davanti al palazzo municipale sopra la gran marea di corpi ammassati nella piazza vastissima e pur insufficiente a contenerli, si credette di assistere ad uno spettacolo irreale, nel quale la folla acquistava l'aspetto di una larga distesa di lava incandescente. Mal recintata dalle sagome massicce dei palazzi, la folla straboccava nelle vie e nelle piazze vicine, dilagava sulle rive, pareva immergersi senza quasi soluzione di continuità nella più ampia distesa del mare. Sommersa da quella moltitudine, Piazza Unità pulsava come il cuore della città, tra uno sventolio di mille tricolori.

Davvero bisogna amaramente rimpiangere che la retorica abbia svuotato di significato tanti aggettivi, tante immagini, tanti colori; perchè descrivere l'aspetto della piazza non si può senza comunicare a chi legge il fremito soffocato della folla, l'ondeggiare armonioso dei festoni, l'avanzare quasi corporeo del caldo crepuscolo in quell'aria ch'era respiro umano.

Eccolo, finalmente. Quell'uomo vestito di grigio, là sul podio, è Alcide De Gasperi. Gli applausi sembrano interminabili. Dopo brevi parole dell'ing. Gianni Bartoli, capo dei democristiani triestini, il Presidente del Consiglio parla con la sua voce maschia, ma contenuta nella perfetta linearità del discorso come un disegno geometrico. E la folla immensa ripete negli applausi il moto delle messi riverse al vento. Dunque non occorrono uniformi, non occorrono incanti oratori, non occorrono eccitamenti psichici, perchè la popolazione di Trieste dimostri con la sua calda esuberanza che lo Adriatico è una mare mediterraneo. Quelle bandiere sventolate a ritmo sempre più intenso, quelle mille e mille mani levate, quella grande scritta proprio nel centro della piazza «Revisione per l'Istria», sono i voti di Trieste. Le urne non accoglieranno domani che la registrazione burocratica di questa volontà.

Quando il discorso di De Gasperi ha termine e i fuochi di artificio spruzzano le loro scoppiettanti fiammate nell'aria ormai buia, la folla è divenuta un coro diretto dal sentimento comune: «Fratelli d'Italia». Il Presidente del Consiglio sventola a lungo il suo fazzoletto bianco tra acclamazioni poderose. Poi scende dal podio, mentre tutti gli si affollano intorno, sale al Municipio per riapparire poco dopo in una nuova esplosione di entusiasmo. Trieste lo saluta intonando il «Va pensiero». I fortunati che hanno seguito Alcide De Gasperi nelle sale del Comune, con l'ansia di dirgli tante cose, non osano parlare. Non è soggezione, non è imbarazzo, non è stanchezza fisica: la commozione chiude ogni gola; e anche la voce del Sindaco trema un poco quando accompagna con poche parole di affetto e di fede nella democrazia e nella pace l'offerta di un ricordo: la riproduzione in marmo e argento del sigillo trecentesco del Comune.

Entrando nell' automobile, tra un accorrere di cittadini acclamanti, De Gasperi prende con sè anche il sigillo spirituale della Trieste d'oggi, della Trieste di sempre, della Trieste italiana.

L'APPLAUDITO DISCORSO DI SARAGAT E QUELLI DI FACCHINETTI E VILLABRUNA

Alla ribalta della piazza Unità, inondata dal sole al tramonto e pavesata di tricolori, si è presentato al primo atto della grande prova, tra le forze democratiche della nuova Italia, il partito liberale italiano. Dopo brevi parole del candidato dott. Sergio Piccoli, il quale si appella all'unità sostanziale di tutti gli italiani che comporranno il Consiglio comunale, parla l'on. Villabruna, segretario generale del Partito.

«Il mio saluto — egli esordisce — è il saluto del vecchio combattente, di chi nel 1915 ha indossato il grigioverde, combattuto e sofferto per la liberazione di Trieste. Trieste era il nostro sogno e la nostra meta. Trieste premeva nel nostro cuore come il completamento necessario al sogno unitario dei nostri padri».

Riallacciandosi alla storia del partito liberale, che si ispira al grande artefice dell'unità d'Italia, Camillo Cavour, lo on. Villabruna ne chiarisce le posizioni fondamentali: «Siamo conservatori perchè intendiamo conservare e difendere le più luminose conquiste del Risorgimento. Ma non temiamo il progresso, perchè il progresso significa evoluzione, passaggio graduale dal vecchio al nuovo, spinta verso una migliore giustizia sociale. Contrastiamo il passo a Stalin e Tito, due piatti diversi che portano il medesimo cibo avvelenato, ambedue desposti e nemici dell'Italia; ma intendiamo opporci anche ai tentativi di resurrezione di un passato morto che non deve risorgere.

«Noi possiamo perdonare le colpe individuali — dice ancora Villabruna — ma non quelle del regime totalitario». E dopo aver illustrato i luttuosi risultati della dittatura, sottolinea la funzione del P.L.I. nell'attuale schieramento delle forze. «Siamo al Governo con un senso di consapevole dignità, per adempiere a un dovere co-

GIUSEPPE SARAGAT

CIPRIANO FACCHINETTI

BRUNO VILLABRUNA

mune, perchè [illegible] spirituale [illegible] italiano, [illegible] intendiamo [illegible] intatta l[illegible] aprile i p[illegible] no riusciti [illegible] tracotanza [illegible]

Ed ecco [illegible] della grande serata. [illegible] partito [illegible] Quando [illegible] da un enorme [illegible] sorrette [illegible] due vecchie [illegible] lucidi d[illegible] Garibaldi [illegible] un grido [illegible] dalla folla [illegible] pre più: [illegible] Oberdan [illegible] si moltiplicano [illegible] cui, dopo [illegible] ne del S[illegible]

[illegible] voce incrinata [illegible] rievoca gli [illegible] del martire, ri[illegible] inestinguibile. [illegible] luminoso va[illegible] l'on. Cipriano [illegible] Ministro della [illegible]

[illegible] corpo assente dei morti. Tutta la Nazione invoca che l'annessione di Trieste non sia più oltre ritardata e segni il primo atto delle riparazioni alle quali il popolo italiano ha diritto».

«E quando chiediamo che il trattato sia oggetto di una rapida revisione, specialmente per la parte che riguarda le frontiere orientali, noi non chiediamo qualcosa che non ci appartenga, qualcosa a cui non abbiamo diritto. Noi non abbiamo dimenticato le promesse che gli alleati hanno fatto al popolo italiano prima che la loro vittoria fosse definitiva.

So che la competizione per le elezioni elettorali sono l'occasione di queste manifestazioni, ma non rappresentano affatto la parte essenziale. So che questa dimostrazione fatta da Trieste non può presentare equivoci per gli stessi alleati. Qualcuno nell'ombra tenta di rovesciare sulla Repubblica i mali e le sventure che hanno colpito l'Italia. La Repubblica ha ricevuto in eredità, senza beneficio d'inventario, una situazione che era terribile e disperata. Il regime che aveva ricevuto in consegna l'Italia di Vittorio Veneto, ha restituito un'Italia nella quale erano state tolte o aperte tutte le sue frontiere, a Oriente e a Occidente.

Ripercussioni nel mondo

Dopo essersi soffermato sul valore morale e sociale della Repubblica, l'on. Facchinetti applica i motivi animatori del suo discorso alla lotta elettorale. «Escludete dalla vostra scelta — egli dice — le liste che affacciano, in questo momento di tragedia e di passione, la separazione di Trieste dall'Italia.

«La nuova amministrazione deve avere un carattere democratico, perchè il mondo non ascolterebbe la voce del Governo italiano, se il Comune di Trieste non fosse illuminato dal supremo ideale di libertà. Siate dunque severi, non si tratta di nominare un amministrazione locale, si tratta di dare al mondo, all'Italia e a voi stessi la prova di una comprensione che è nell'ordine storico e che avrà ripercussioni enormi anche in altri campi».

Non è ancora spenta l'eco degli applausi che coronano il discorso di Cipriano Facchinetti, quando sul podio sale l'on. Giuseppe Saragat, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro della Marina mercantile. Non è il suo primo contatto con i lavoratori di Trieste. Nella mattinata egli aveva parlato al personale del Lloyd, riaffermando con serene parole, la tradizione marinara della città e l'impegno del Governo per la rinascita della gloriosa società di navigazione. Ma ora la folla è immensa, è tutta la città che ascolta la voce ferma e sonora del leader socialista, tutta la città che fissa lo sguardo sul suo volto aperto e sorridente.

«Parlo — ha avvertito Saragat — come socialista, anzi socialista democratico e parlo in nome del partito socialista della Venezia Giulia. Questo partito di socialisti democratici insegna a noi tutti il valore dell'unità socialista, realizzata su una piattaforma di libera democrazia; partito che è all'avanguardia degli ideali nazionali e patriottici, perchè un partito socialista deve sentire profondamente il sentimento nazionale. Oggi la classe lavoratrice deve sentire profondamente i valori nazionali e quando parlo della classe lavoratrice non intendo soltanto gli operai, che pur sono fra i lavoratori i nostri cari fratelli, ma intendo tutte le categorie di coloro i quali vivono del loro lavoro: operai, impiegati, tecnici, professionisti, intellettuali, vale a dire il proletariato e il ceto medio fraternamente uniti nella piattaforma in cui è possibile l'unione fraterna di tutti i lavoratori, e questa piattaforma è il sentimento di libertà, è il sentimento di Patria.

[illegible]

Una prova sicura

«Orbene — ha rilevato Saragat — il problema che si pone a voi triestini dopodomani è un problema molto analogo a quello che ci siamo posti noi e che abbiamo risolto come sapete. E' il problema di vedere se in una città, il cui sentimento nazionale è stato profondamente ferito e in cui sono giuste, badate, tutte le forme più esasperate di manifestazione politica, sia possibile ottenere un alto senso di saggezza ed esprimere una maggioranza per i partiti democratici. Noi siamo sicuri che Trieste dopodomani darà la prova, di cui non ha certo bisogno, della sua profonda italianità, ma anche siamo sicuri che dopodomani Trieste darà la prova del suo profondo fervore democratico.

«Badate che quando facciamo appello ai giusti valori di democrazia noi in sostanza non facciamo che sottolineare quelli che sono gli interessi preminentemente italiani. Sempre quando l'Italia ha seguito la strada della democrazia ha potuto salire verso le mete più alte; sempre quando l'Italia è stata traviata ed è stata portata su un'altra strada, essa ha conosciuto la sventura degli abissi. Ebbene, triestini, dopodomani voi dovete dire al mondo chi siete: italiani e democratici. Dovete spezzare nelle mani vostre le armi che gli avversari impugnarono contro di noi, e si dica che queste popolazioni non hanno nostalgie per i regimi totalitari passati e non aspirano a regimi totalitari nuovi.

Saragat ha quindi commentato il sacrificio di Giacomo Matteotti, di cui oggi si compie il 25.o anniversario. «Noi rispettiamo — ha detto l'oratore — tutte le forme di sacrificio, ma ci inchiniamo soprattutto a quelle che sono il risultato d una continua ascesa verso le forme più alte di vita. Giacomo Matteotti si è sacrificato in nome degli ideali di giustizia e di libertà».

«Alle classi dirigenti voglio fare un appello: esse hanno una responsabilità immensa. Ricordatevi che se una parte della classe lavoratrice oggi non ci segue, non diamo colpa soltanto ad essa; ci sono stati purtroppo fenomeni di egoismo che hanno determinato turbamenti nelle coscienze. Ricordate la frase che disse un filosofo francese: Badate che il comunismo è un rimprovero vivente per certi doveri che noi cristiani non abbiamo saputo compiere. Noi possiamo dire la stessa cosa alle classi dirigenti di Trieste: badate che una parte della responsabilità di questo distacco l'avete anche voi, rompete i vostri egoismi, andate incontro a questa meravigliosa classe lavoratrice, ricreate quella comunità fraterna che deve esistere fra gli italiani».

Avviandosi alla conclusione, Saragat ha detto:

«Dopodomani le vostre decisioni avranno un peso incalcolabile non soltanto nella storia della vostra città, ma nella storia della democrazia italiana. Quello che avviene a Trieste è in un certo senso quello che avverrà più tardi nel nostro Paese. Se qui la democrazia vince noi potremo essere certi che essa trionferà, ma se per sventura i partiti della democrazia dovessero soccombere noi non potremo prevedere nulla di buono per l'avvenire del nostro Paese.

«Ma la folla che è qui raccolta mi attesta con la sua presenza e la sua serietà che quanto dico è condiviso. Non mi resta, triestini, che mandarvi un saluto fraterno, un augurio fraterno, nel grido di Viva l'Italia! Viva la libertà! Viva la giustizia!

DRAMMATICA NOTTE SUL CONFINE JUGOSLAVO NELLA ZONA DI OPACCHIASELLA

FALLITO ESPATRIO IN MASSA degli abitanti di un intero villaggio

Il complotto con le sentinelle rivelato alla polizia da un delatore - Tre morti e alcuni feriti sarebbero rimasti sul terreno - Dieci persone sono riuscite a riparare in Italia

GORIZIA, 10 — L'intera popolazione di un piccolo paese del Carso, Novavilla (Nova Vas), frazione di Opacchiasella, non lontano dal confine, ha tentato di abbandonare la Jugoslavia e rifugiarsi in Italia. [illegible]

[illegible] alla frontiera. La polizia [illegible] circondava tutte le case, le perquisiva ad una ad una e traeva in arresto numerosi villici e anche buona parte dei militi del posto di blocco.

Tuttavia, dopo le 23, pur sapendo il rischio cui andavano incontro, diverse famiglie tentarono di filtrare attraverso la rete di sentinelle posta attorno al paese e che avevano ricevuto l'ordine di sparare alla minima ombra. Ed infatti poco dopo i mitra iniziavano la loro tragica sparatoria. Molti riuscivano a ripiegare e a nascondersi nei boschi, alcuni venivano falciati dai mitra — tre morti e diversi feriti sarebbero rimasti sul terreno — altri potevano raggiungere il territorio italiano.

Tra questi, il sottufficiale comandante il blocco, Peter Maurin, di 22 anni, il caporale Savo Blasic, di 22 anni, e il soldato Drago Taborsek, di 24 anni. Una sola famiglia è riuscita a fuggire con le masserizie e il bestiame: Emilio e Maria Rosa Pahor, rispettivamente di 44 e 35 anni, con i figli Sonia e Zarko, di due e di undici anni; ed ancora tali Federico Marusic, di 28 anni, Giuseppe e Mario Pahor, padre e figlio, il primo di 63 anni, l'altro di 38.

Questi ultimi due si sono presentati a una nostra pattuglia sovraccarichi fino all'inverosimile di materassi, di stoviglie e perfino di sacchi di grano. Essi avevano calcolato che per il concentramento a Novavilla la sorveglianza ai posti di blocco vicini doveva esser stata allentata, per cui usciti dall'infelice carovana risospinta verso il paese, avevano camminato tutta la notte in direzione di Jamiano, riuscendo sul far del giorno a raggiungere l'agognata libertà. E' probabile che una ventina di altri villici abbiano potuto varcare il confine e che si trovino ancora celati nei boschi in territorio italiano.

A detta dei fuggiaschi, la si-

Il processo D'Onofrio
Spaventosa mortalità fra i prigionieri in Russia

ROMA, 10 — Non si può affermare in coscienza che quella di oggi sia stata al processo D'Onofrio una udienza particolarmente e decisamente interessante. E' necessario d'altra parte aggiungere subito che sarebbe assurdo pretende- [illegible]

[illegible] tenente colonnello Raffaele Marconi, tenente colonnello medico Bernardo Giannetti, maggiore Giovanni Biasotti, capitano dei carabinieri Dante Jovino, capitano dei carabinieri Mariano Piazza, capitano Luigi Groppelli, tenente Renato Barile, tenente colonnello Romolo Romagnoli. Di questi [illegible] deceduti e [illegible] generale Tor[illegible] [illegible] colonnelli [illegible]gnoli ed uno, [illegible]te Jovino, è [illegible] in Russia.

[illegible], si può dire, [illegible]istrazione. Al[illegible] [illegible]fessore di di[illegible]ativo all'Uni[illegible], il primo te[illegible], ha ricor[illegible] [illegible]novaja si sia[illegible] casi di canni[illegible] mortalità fra [illegible]giunse cifre [illegible] per venticin[illegible] [illegible]dati catturati [illegible]vettero arran[illegible] solamente a [illegible] ordine da [illegible]rità sovietiche [illegible] un freno al[illegible]igionieri.

CONDANNATO A MORTE l'ex Vice Premier d'Albania

TIRANA, 11 — Il Tribunale di Tirana ha condannato oggi alla pena capitale l'ex Vice Primo Ministro e Segretario generale del partito comunista albanese Koci Xoxe, reo di collaborazione col trotzkismo di Tito.

UN'ORGANIZZAZIONE COMUNISTA PER GLI ESPATRI CLANDESTINI

I senatori D'Onofrio e Li Causi denunciati per complicità nell'impresa

COMO, 10 — L'autorità di polizia di Como ha denunziato al Procuratore della Repubblica per associazione a delinquere i senatori D'Onofrio e Li Causi, il comunista Antonio Vivona da Trapani, pregiudicato, colpito da mandato di cattura, dovendo scontare due condanne inflittegli, una di tredici anni dal Tribunale di Trapani nel 1946 per saccheggio e rapina, e una dal Tribunale di Roma per furto; Bruscani Lello, funzionario comunista della Federazione di Roma, Bernasconi Alfredo da Uggiate (Como), Bottinelli Mario, ex partigiano comunista, tutti attualmente in stato di arresto; Tettamanti Battisti, segretario della Camera del lavoro di Como, a piede libero, per trascorsa flagranza, tutti accusati di avere organizzato l'espatrio del Vivona.

Una quindicina di giorni fa la polizia di Como, in un'azione di rastrellamento di armi, scopriva in casa del Segretario della Camera del lavoro di Uggiate, Alfredo Bernasconi, uno sconosciuto che risultò poi essere il Vivona, ricercato da tutte le Questure della Repubblica. Il Bernasconi cadde a varie riprese in contraddizione e il Vivona pure, ma alla fine questi confessò.

Narrò della sua permanenza a Roma dove fece vari mestieri con il falso nome di Visconti, poi, avendo deciso di espatriare perchè ricercato dalla polizia, si rivolse al sen. Li Causi, il quale gli promise di parlarne al D'Onofrio a cui poi lo indirizzò. Questi lo ascoltò e gli disse di ripresentarsi con due fotografie che sarebbero dovute servire per un passaporto falso. Nel successivo colloquio il D'Onofrio indirizzò il Vivona al Bruscani, funzionario comunista, che prese in consegna le due fotografie e la tessera del partito in modo da evitare compromissioni in caso di fallimento dell'espatrio. Infine il funzionario disse al Vivona di presentarsi il 15 maggio scorso alle 22 davanti a una pizzeria di via Firenze, e di presentarsi come Antonio, ad un signore con cravatta rossa.

Al luogo indicato avvenne lo incontro e i due si diressero alla stazione, dove lo sconosciuto acquistò i biglietti per Milano e salendo subito in treno. Arrivati a Milano l'uomo dalla cravatta rossa affidò il Vivona ad un motociclista che si diresse ad Olgiate. Da Olgiate a Uggiate fu accompagnato dal Bernasconi. Il 20 maggio a Uggiate fu visitato dal Tettamanti. Il 21 doveva avere luogo l'espatrio. Questa la confessione del Vivona.

Quelle del Bernasconi, del Bottinelli e del Bruscani si limitano a dire che essi hanno agito per ordini di partito. Tutte le deposizioni sono state registrate su dischi dalla Polizia.

Questi i fatti. Quando gli ultimi anelli della catena saranno saldati, non sarà difficile alla Polizia di ricostruire con esattezza di particolari, tutta l'oscura e misteriosa faccenda perchè sembra veramente strano che due senatori e tutto lo apparato clandestino del partito comunista si siano messi in movimento, rischiando la galera, per un personaggio di scarso interesse come il Vivona, condannato per comuni reati.

LE ELEZIONI NEI RILIEVI DELLA STAMPA NAZIONALE

«Il grosso equivoco del MSI non dovrebbe allignare a Trieste, della cui sorte miseranda non sono responsabili se non proprio i fascisti ed essi soli gli autentici rinunciatari di tutto il litorale a favore dei tedeschi... De Gasperi, presentandosi a Trieste venerdì, avrà al suo fianco Saragat per dare agli elettori l'indicazione tipica della necessità di mantenersi uniti nel nome della vera Patria, della vera Italia, che è questa, che è l'Italia democratica». (Vittorio Gorresio, su «Il Risorgimento»).

«La tesi della lista unica invece, era un equivoco di più, perchè avrebbe dato a queste elezioni soltanto un carattere, ardente ma inconcreto, di ennesima manifestazione di italianità, quando invece è molto più bella prova testimoniare coi fatti l'italianità di Trieste tanto è viva ed effettiva, che prende le sue giuste forme dentro le libere strutture dei partiti politici italiani, dei quali vuole in pratica attuarne lo spirito e vivificarne le riforme... Si è attuato in città un tendenzioso destrismo; su un ceppo di vecchio liberalismo massonico, quello che dette via libera al fascismo, si innestano le nostalgie insane di fascisti, di qualunquisti, di monarchici, che gridando «Italia!» fanno invece il gioco netto dei suoi nemici. Il partito democristiano è il più forte; è organizzatissimo, anche nella base operaia...». (Giancarlo Vigorelli, su «La Settimana Incom»).

«Non c'è dubbio che la democrazia, anche a Trieste, vincerà la sua battaglia; ma mi ritorna più vivo che mai il suggerimento uscito dal congresso democristiano di Venezia: sinchè avremo i funzionari e la burocrazia che abbiamo, l'Italia non avrà mai e non mostrerà il suo vero volto. Dico questo perchè non sono ben sicuro che non c'entrino affatto certi mal consigliati burocrati nell'azione di avvaloramento del sospetto, presso gli alleati, che la democrazia non sia capace, in Italia, di difendersi da sola dal comunismo. E di qui certe compiacenze o almeno arrendevolezze eccessive per il MSI. ...Non sopravvaluto il pericolo fascista se non, purtroppo, per quel tanto di equivoco che si è ingenerato col «blocco italiano», che non raccoglie dei «missini», ma dei nostalgici, più alcune persone in buona fede che credono di dare il loro nome soltanto all'Italia... Ecco un insegnamento che si riceve a Trieste e che merita vi meditino su i democratici italiani; se non ci fosse la democrazia cristiana a funzionare da argine potente e serio; se non fosse, in ogni momento riaffermata ed accresciuta in Italia l'autorità dello Stato, allora la causa della democrazia italiana sarebbe forse perduta. E' ora che tutti i democratici inquieti e sottilizzatori se ne rendano finalmente conto: è lo Stato democratico «forte» che li protegge. Se non ci fosse questo Stato democratico «forte», cui la democrazia cristiana, piaccia o non piaccia, porta il contributo più consistente (e a Trieste lo si vede bene), addio democrazia italiana, schiacciata fra fascismo e comunismo». (Gaetano Baldacci, su «Il Nuovo Corriere della Sera»).

«L'unione di tutti i gruppi e partiti italiani, con la presentazione di un'unica lista non sembrava un problema di difficile soluzione, dato per certo il sentimento patrio comune, espresso tante volte in modo violentemente appassionato. Ma ridotti i sentimenti in cifre, complottarono le oscure forze delle ambizioni personali e, soprattutto, gli interessi di ex fascisti, alcuni mimetizzati e altri dichiarati, tendenti a dare, attraverso le elezioni di Trieste «una storica dimostrazione» della loro forza, a tutto svantaggio delle finalità che il plebiscito avrebbe dovuto raggiungere». (Massimo Rendina, su «Il Tempo» di Milano).

«Il triestino, in fondo, sorride. La propaganda non gli serve più perchè ha già scelto per chi andrà votare e prima di tutto voterà italiano...». (Antonio Cendali, su «La Gazzetta di Parma»).

«Anche a Trieste voti buttati, quelli all'U.Q. Troppo ibrido è il cosiddetto Blocco italiano che incorpora non le forze, ma le debolezze politiche. Non riusciamo a capire come possa chiamarsi Blocco italiano un sì eterogeneo incontro di uomini provenienti dalle più diverse parti politiche...». («L'alfiere azzurro», su «Brancaleone»).

«Accade che i triestini interpretino le elezioni imminenti come lo strumento ideale per riprendere contatto con la democrazia e «contarsi»: vedere finalmente quanti sono gli amici della città e quanti i suoi nemici». (Mino Caudana, sul «Risorgimento»).

LOTTA DI COLOSSI SULLO SFONDO SELVAGGIO DELL'IZOARD

IRRESISTIBILE ARRAMPICATA DI COPPI tenace ma vano inseguimento di Bartali

Fausto Maglia rosa con oltre venti minuti di vantaggio

DAL NOSTRO INVIATO

PINEROLO, 10 — L'invocato duello fra Bartali e Coppi non poteva avere drammaticità maggiore e scenario più degno. Elementi di viva umanità, che attingono calore e significato dall'eterna e ricorrente vicenda della giovinezza e della maturità, che alla prima deve cedere il passo anche quando la volontà è ancora salda e il cuore più che mai vigoroso, hanno dominato questa tappa infernale fatta apposta per mettere alla prova ultima le possibilità di resistenza fisica.

Sotto la pioggia [illegible] da un cielo tenebroso, stretti nei loro grigi impermeabili di gomma, i corridori stamane si erano posti in riga con pensieri e sentimenti diversi. I minori alzavano gli occhi verso occidente e fra gli oscuri nembi intravvedevano le lontane pareti di rocce che la distanza ammorbidiva senza renderle affettuose.

Bartali e Coppi, l'uno accanto all'altro, non si guardavano, ma si sentivano, e oltre alle loro persone e alle loro biciclette sentivano lo sguardo di milioni di sportivi che fiduciosamente e con l'immaginazione li avrebbero seguiti fra le balze selvose delle Alpi. Fra i due, Leoni [illegible] delle sue speranze ed era scuro in volto e taciturno.

A tu per tu

La pioggia dopo la partenza improvvisa violenta, insistente, [illegible] la carovana che si muoveva nella Valle della Stura, su una strada trasformata in un fiume giallo, che smuove la ghiaia e rende pericolosi i passi. A Vinadio la folla è stretta e la strada comincia a inerpicarsi. Il gruppo prosegue compatto e lento fra villaggi di ardesia e rovine di case. Fa freddo e il vento che viene dai campi di neve intorpidisce le gambe. In alto, in cima all'Argentera, sventola la bandiera italiana. E' il confine; fra pochi minuti il Giro entrerà in Francia. La cima rocciosa del Colle della Maddalena è ormai prossima e sembra che quasi tutto il plotone sia riuscito a tenersi unito dietro le ruote degli assi.

Bartali conduce la schiera con fare deciso, sebbene qualcuno sia dell'opinione che prima dell'Izoard non ci sarà nulla di nuovo. Invece all'improvviso Coppi, che si trovava dietro all'avversario, avanza di qualche metro, si mette sulla linea e si slancia verso le sbarre della dogana francese. E' il segnale del combattimento. Bartali capisce che il momento è arrivato per dimostrare quanto l'esperienza possa sulla gioventù, e si porta innanzi trascinandosi Volpi e Cottur. E' stata questione di pochi istanti, ma Coppi è già lontano e alla sua ruota nè Bartali nè Cottur possono resistere. Dura per qualche minuto Volpi, ma anche lui, sfiancato, deve rinunziare all'impossibile inseguimento. I doganieri francesi salutano così per primi il passaggio di Coppi in cima al Colle e lo vedono sparire nella ripida discesa verso Saint Paul.

Bartali sente perfettamente che l'avversario è deciso a tutto e non si illude che la distanza possa avere ragione della fuga prematura. Non ha uomini con i quali accompagnarsi, tranne Volpi che gli si è affiancato nella discesa, e con lui infatti si butta all'inseguimento, ma una gomma gli scoppia sul terreno impraticabile, scende, e mentre il suo cuore continua la corsa egli aspetta con impazienza che la macchina della casa gli cambi la ruota; poi riprende la velocissima marcia che lo riporta a fianco di Volpi. Ma Bartali ha bisogno di andare forte, sempre più forte, e il modesto compagno non gli può essere di giovamento. Allora lo abbandona al suo destino e da solo abborda la salita del Vars. All'inizio della Grande Route des Alpes, Coppi ha già tre minuti di vantaggio e pedala con una scioltezza ammirevole. Solo nella maestosità delle Alpi, nello sfondo dei picchi nevosi, la sua magra figura si arrampica con una celerità incredibile. Elegantemente appoggiato al manubrio, la posizione quasi eretta, egli imprime al suo corpo un armonico movimento ondulatorio che lo fa sembrare un metronomo. Sorride quando passiamo e non si preoccupa neppure di chiedere quale distacco lo separa da Bartali. Tuttavia egli sente la grande ombra alle sue spalle, e si affretta e non rallenta d'una pedalata.

Il re delle Alpi

Gli altri frattanto, dispersi dall'improvviso attacco e dalle difficoltà del terreno, cercano di organizzarsi alla meglio. Leoni è caduto ed è rimasto assai indietro. Pasquini con Logli e Astrua riescono a mettere insieme un gruppo che sulle rampe del Vars a notevole distanza dai due campioni, tira con una certa regolarità. Un pallido sole rischiara ora la distesa dei monti e ravviva la cima nevosa del Vars, dove numerosi italiani si sono dati convegno.

Coppi passa per primo alle 12.20 con 3'32" di vantaggio, togliendo a quel punto a Leoni la Maglia rosa. Bartali quando passa non alza neppure la testa. Pedala con accanimento e il suo viso è già una maschera di fango; qualcosa gli sfugge, che egli insegue e che cerca di raggiungere, chiedendo il massimo rendimento alle sue forze. Il suo avversario ha già forato due volte e pure la distanza aumenta di chilometro in chilometro. Ma il percorso è ancora lungo, pensa Bartali, e poi l'Izoard è fatto per stroncare le gambe a chi non gli è familiare. A distanza seguono gli altri trascinati dal glaciale Jomaux, che trovandosi in terra [illegible] è più allegro del solito. C'è Pasquini, c'è Astrua, e poi quelli della Wilier con Cottur, ed infine un altro gruppetto con Leoni assai provato. Ma la storia di questa tappa non riguarda tanto i gregari, uomini valorosi senza dubbio, che hanno fatto il possibile per non demeritare, quanto i due campioni impegnati in un gigantesco duello decisivo.

A Briançon i minatori italiani ci vengono incontro con il nome di Bartali sulle labbra. Bartali passa in mezzo a loro e sorride debolmente, quasi vergognoso di farsi vedere all'inseguimento, lui che non ha mai avuto rivali che gli tenessero dietro.

L'Izoard si sta [illegible] di fronte, [illegible] di valli e di frane. La strada è ormai un sentiero [illegible] che strapiomba in [illegible] Coppi ha già cinque minuti di vantaggio. [illegible] Lo Izoard è il suo regno. [illegible] Ma Coppi è avanti e lo sforzo del vecchio Gino non riesce ad avere ragione della pedalata fresca del giovane rivale, [illegible] la gloria del suo sogno è svanita. Forse in quell'istante egli rivede le migliaia di scritte sparse in tutta Italia che lo acclamano il re delle Alpi, il dominatore dei colli, l'aquila dello Izoard.

Ma eccolo qui l'Izoard, imponente e minaccioso, e quando egli lo scala Coppi lo ha già scalato e vola irraggiungibile verso le pendici del Monginevro. A metà dell'altura che segna il confine con l'Italia, Bartali chiede il distacco. Non contrae un muscolo del viso, ma un'ombra passa nei suoi occhi un po' velati e seguita a pedalare, e a noi ci è parso di cogliere in quel suo agitarsi sulla macchina come un senso di sconforto e di delusione.

Un applauso clamoroso che si propaga di villaggio in villaggio accoglie l'ingresso di Coppi in Italia. Egli porta sette minuti di vantaggio e la folla che saluta è pazza di gioia, e quelli di Bartali rimangono senza voce e vogliono accertarsi di persona che il loro campione li ha così traditi in quella tappa gigante che doveva essere il suo trionfo.

Dopo il Sestriere, coperto letteralmente di macchine, si inizia la grande discesa che ci porterà a Pinerolo. Bartali ormai si sente sconfitto e non domanda neppure l'entità del suo distacco. Pedala a testa bassa e le grida dei suoi ammiratori devono fargli male, come terribili devono risuonare al suo orgoglio le frasi raccolte volando dalla bocca dei suoi avversari.

Rallenta il ritmo e quando giunge al piccolo stadio di Pinerolo Coppi è già arrivato da 11 minuti e mezzo. La contesa è terminata. Il vincitore è portato in trionfo, il grande vinto riceve gli onori delle armi. La giornata attesa da settimane volge ormai al tramonto e le montagne tormentose si velano di una foschia azzurrina che cancella tutte le speranze riposte sulle loro balze.

Gino, rinfrancato al suo arrivo da un po' d'acqua fresca al viso, ha sorriso di nuovo, ma non ne aveva voglia. Sentiva di essere stanco e stringendo un mazzo di fiori rossi, colti per la sua vittoria, provava una gran voglia di piangere. Forse non per la sconfitta patita, un episodio nella vita di un campione, ma perchè una giovinezza prepotente lo aveva preceduto nella vittoria con la sua irresistibile forza.

CORRADO CALVO

Ordine d'arrivo

1) **COPPI FAUSTO** che compie il percorso di km. 254 in ore 9 19'55", alla media oraria di km. 27,218 (guadagna 4' di abbuono), 2) Bartali Gino a 11'52" (2' abbuono), 3) Martini a 19'14", 4) Cottur, 5) Bresci, 6) Astrua, tutti e quattro con il tempo di Martini; 7) Biagioni a 23'37", 8) Leoni, 9) Drei, 10) Rossi, 11) Soldani, 12) Rossello Vitt., 13) Pasquini, 14) Cecchi, 15) Rossello Vinc., 16) Franchi, tutti con il tempo di Biagioni a 32' 17) Pedrini e Carrea.

Classifica generale

1) **COPPI FAUSTO** in ore 115 25", 2) Bartali Gino a 23'20", 3) Leoni a 26'44", 4) Cottur a 37'33", 5) Astrua (Maglia Bianca) a 39' 22", 6) Martini a 43'27".

Ritirati: Debuisson, Ronconi, Castellucci, Fondelli.

Classifica G.P. della Montagna

1) **COPPI FAUSTO** punti 45, 2) Bartali p. 35, 3) Pasotti p. 19, 4) Jomaux p. 12.

Altri tre calciatori argentini si trasferiscono in Italia

BUENOS AIRES, 10 — Altri tre giocatori argentini hanno deciso di trasferirsi in Italia. Il centro attacco del San Lorenzo Roberto Aballay, che è stato venduto al Genoa per 100.000 pesos (circa sei milioni di lire), la mezzala Rinaldo Martino, ceduta alla Juventus per 280.000 pesos (18 milioni di lire), e il terzino Socar Basso, che ha ricevuto un premio di ingaggio di 250.000 pesos (circa 16 milioni di lire) per giocare nell'Inter.

Oggi trotto a Montebello

Oggi con inizio alle 16, avrà luogo a Montebello l'unico convegno trottistico ancora in programma per la settimana in corso. Chinotto, Musofino, Pirata, Sparta, considerati più che grandi promesse nel campo dei «tre anni», parteciperanno al Premio delle Marine, una prova riservata ai trottatori più giovani, che ha raccolto dodici iscrizioni.

DAVIS: ITALIA E CILE pareggiano nella prima giornata

TORINO, 10 — La prima partita in programma per l'incontro di tennis Italia-Cile per la Coppa Davis, si è iniziata allo stadio tennistico di corso IV Novembre (Circolo Juventus) alle 15.30. Il risultato ottenuto in tre soli set, e cioè, Cucelli (Italia) batte Taverne (Cile) 6-1, 6-0, 6-4, dice da solo l'andamento della partita. Cucelli si è battuto magnificamente senza impegnarsi troppo, e dopo aver vinto con estrema facilità i primi due sets, ha rallentato di proposito il ritmo nel terzo allo scopo evidente di risparmiarsi per le fatiche di domani e domenica. Tuttavia anche nell'ultimo set, la sua superiorità è stata evidente, sia come stile sia come elasticità e snellezza, ed il cileno è stato battuto in maniera nettissima.

Nella seconda partita però Balbier regolava Marcello Del Bello per 6-3, 6-4, 4-6, 6-3. Balbier è il miglior uomo della squadra cilena; egli ha messo in mostra la sua alta classe disponendo facilmente nei due primi sets di Marcello Del Bello, nonostante la strenua resistenza di quest'ultimo. Nel terzo set, con una riscossa vigorosa, Marcello Del Bello è riuscito a imporsi all'avversario, ma dopo il riposo la dura lotta si è conclusa con una nuova vittoria del cileno, che pertanto si è aggiudicato l'incontro.

Al termine della prima giornata il punteggio è pertanto il seguente: Italia 1 - Cile 1.

Norrkoeping-Milan: 3-2

NORRKOEPING, 10 — La squadra svedese dell'I. F. K. Norrkoeping ha battuto oggi per 3-2 (primo tempo 3-2) il Milan, nelle cui file giocavano due dei tre fratelli Nordahl, mentre il terzo indossava i colori della squadra locale. La partita è stata assai equilibrata, specialmente nel primo tempo, nel quale si è assistito a pregevoli trame di gioco da ambo le parti. Nel Milan ha destato particolare impressione il portiere Milanese.

Gli italiani al Tour l'un contro l'altro armati

CUNEO, 10 — Prima della partenza per la diciassettesima tappa, che deciderà le sorti del 32.o Giro d'Italia, il commissario tecnico Alfredo Binda ha avuto un nuovo colloquio con il giornalista francese Godded, organizzatore del Giro di Francia. Successivamente Binda e Godded si sono incontrati con alcuni esponenti del ciclismo italiano. In via di massima sembra che un accordo sia stato raggiunto per la partecipazione italiana al Giro di Francia.

Coppi e Bartali saranno indipendenti uno dall'altro e correranno con quattro o cinque uomini ciascuno. Coppi ha già designato i suoi, Bartali si è riservato di far conoscere i nomi dei propri nella seconda decade di giugno. Per la squadra dei cadetti vi è ancora qualche indecisione. Pare che anche questa sarà divisa in due gruppi, con esponenti Fiorenzo Magni e Adolfo Leoni i quali naturalmente, sceglierebbero essi stessi i propri gregari.

Secondo quanto si profila, l'Italia si presenterebbe al Giro di Francia con tutti i suoi elementi migliori schierati uno contro l'altro, con una organizzazione per forza di cose inadeguata di fronte a quella di cui possono disporre le squadre straniere. Tutto ciò inoltre sarebbe in contrasto con la linea di condotta che l'Unione velocipedistica italiana si è proposta di seguire dopo l'assoluto assenteismo dei corridori e dell'industria francese alle nostre manifestazioni ciclistiche.

La squadra italiana di tiro a segno ha battuto la rappresentativa del Principato di Monaco con punti 2693 contro 2569 nel Torneo delle Nazioni Latine che si disputa allo stadio municipale di Monaco.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 8900, Bastogi 2105, Generali 6370, Cantoni 39700, Cucirini 8500, Linificio 2520, Cot. Merid. 2330, Fisac 980, Fibre 2420, Viscosa 5270, Finsider 555, Ilva 262, Catini 189, Ansaldo 168, Breda 160, Isotta 31.25, Fiat 316, Sade 920, Edison 3710, Sip 800, Merideletr. 701, Terni 340, Distill. 2850, Eridania 9100, Anic 975, Saffa 950, Gas 27.25, Rumianca 110.50, Pirelli It. 860, Pirelli e Co. 1090.

Valute: Affari quasi nulli. Sterlina oro 8350; marengo 6775, unitaria 1850, dollaro 620/630; scellino 22/23.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

CERIMONIA INAUGURALE A ZAULE

La prima pietra di un vasto complesso

Sorge il Centro addestramento professionale dei lavoratori
Gli stanziamenti per la dotazione dei servizi idrici ed elettrici

Sulle pendici del Monte S. Pantaleone, che dominano la vasta zona di Zaule, è stata posta ieri mattina la prima pietra di quello che sarà il grande complesso industriale della zona. L'atto di ieri ha segnato l'inizio della costruzione del Centro addestramento professionale dei lavoratori, un impianto dotato di officine, aule e magazzini capaci di ospitare 600 allievi. In esso verranno occupati in questa prima fase i lavoratori disoccupati dei vari corsi di riqualificazione istituiti dall'Ufficio territoriale del lavoro. Successivamente, con la normalizzazione della vita economica cittadina e la diminuzione della disoccupazione, il Centro accoglierà i giovani apprendisti ed inizierà la vera e propria attività di formazione delle future maestranze.

Nella breve cerimonia inaugurale — presenti i maggiori esponenti del G.M.A., il col. Berger ufficiale esecutivo del Governo, Mr. Chaputa rappresentante nella Zona dell'E.C.A., Mr. Alexander, capo del Dipartimento servizi pubblici, Mr. Smith capo del Dipartimento produzione, il col. Kumprey dell'Ufficio del Lavoro; Mr. Monici, l'ing. De Petris direttore dell'Ufficio del Lavoro, il vicepresidente dell'Associazione industriali sig. Padoa e rappresentanti della Provincia del Comune e della Curia vescovile. — l'ing. De Petris ed il col. Kumprey hanno messo in risalto il significato e l'importanza di questo primo passo verso la realizzazione della Zona industriale. Particolarmente il secondo ha voluto smentire talune asserzioni comuniste sulle finalità della bonifica di quella plaga periferica, annunciando il prossimo sviluppo dei lavori nell'ambito dei decreti recentemente emessi dal G.M.A.

A quanto abbiamo potuto apprendere, sono inoltre in corso degli stanziamenti di fondi per dotare la zona dei servizi idrici ed elettrici. Sei gruppi industriali italiani hanno avanzato la richiesta per costituire a Zaule importanti fabbriche. L'esame dei progetti è in atto all'Ente del Porto Industriale, ma sin d'ora verrebbe confermata la ricostituzione a Zaule delle Fabbriche «Ampelea».

Nuovi filobus all'Acegat

L'Acegat ha ricevuto ieri le prime due nuove filovie; altre cinque arriveranno prossimamente. Questo nuovo materiale è destinato a coprire l'importante collegamento diretto tra Portici di Chiozza e S. Sabba, sino alle nuove case comunali (linea D), ed al potenziamento dei servizi filoviari. Le vetture, costruite dall'Alfa Romeo con carrozzeria SIAI Marchetti, sono di modernissimo disegno tecnico, e comodissime. Lunghe 12 metri, consentono la massima manovrabilità e capienza di passeggeri. Già ieri pomeriggio hanno avuto luogo le prime prove di collaudo sul percorso della linea D. Come noto il servizio prolungato sino a S. Sabba verrà iniziato quanto prima, ed i relativi lavori di impianto della rete aerea sono ormai in fase di compimento.

Successo della Mostra «Trieste Italiana»

Le sale della Galleria Trieste, al viale XX Settembre, che ospitano la Mostra documentaria «Trieste italiana», organizzata dalla Lega Nazionale, sono meta di numeroso pubblico, che dimostra il più vivo interessamento per la manifestazione. Anche gli alunni delle varie scuole, accompagnati dagli insegnanti, sono stati ospiti nelle sale della mostra. L'originale esposizione è aperta al pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 21.

L'esplosivo tra l'erba

Inoltratosi iermattina in un prato di Trebiciano per pascolare alcune mucche, Severino Carli, di 12 anni, domiciliato al n. 11 di quella località, ha urtato con un piede contro un residuato bellico occultato tra l'erba. L'ordigno esploso istantaneamente, ha investito il ragazzo con numerose schegge alla mano destra, producendogli gravi lesioni. E' stato accolto all'Ospedale.

Una scossa e un volo

Il falegname Stanislao De Bellis, di 31 anni, abitante in via dell'Istria 15, mentre stava lavorando iermattina sul tetto di una baracca della P.C., nella zona dello Scalo Legnami, è andato a toccare inavvertitamente un filo elettrico; investito da una scarica, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al suolo da un'altezza di circa 5 metri. All'Ospedale, dove è stato trasportato, gli è stata riscontrata la frattura del polso sinistro. Il cinquantenne Martino Sturman, abitante in via del Rivo 16, mentre lavorava al Cantiere del Lloyd, è rimasto investito alle gambe da un pesante stampo di metallo. Vladimiro Krusich, di 39 anni, abitante in via F. Severo 117, durante un lavoro di scarico al Porto Vitt. Em., è stato investito da una cassa di merce; ha riportato ferite alla testa e ai piedi. Antonio Meschetz, di 50 anni, abitante in Ponziana 7, precipitato da una scala ha riportato contusioni multiple.

Due furti. La sedicenne Evelina Scrignano ha denunciato alla Polizia di Cattinara che ignoti ladri, penetrati nella casa di un suo zio, Antonio Furlan, di 49 anni, abitante in via S.M.M.Inf. 1048, temporaneamente assente, vi avevano asportato oggetti per un valore di 200 mila lire. Un costume da bagno di lana bianca è sparito a Sara Lozar, di 22 anni, abitante in via Donota 28.

Rimasto momentaneamente incustodito, il piccolo Luigi Tremul, di 2 anni, domiciliato a Muggia in via Secundis 8, saliva sulla ringhiera della terrazza e, perduto l'equilibrio, precipitava sulla strada, da un'altezza di 4 metri, fratturandosi lo zigomo destro. E' stato accolto all'Ospedale.

Messaggi a Trieste dalle città consorelle

Al Sindaco avv. Miani è pervenuto il seguente messaggio di Gorizia ai fratelli triestini: «Mentre vi apprestate a combattere un'aspra battaglia, grave di destino, siamo spiritualmente al vostro fianco, con tutto l'ardore del nostro affetto fraterno. Anche se per iniquità di immeritata sventura siete tuttora divisi dalla Patria, oggi l'altare più sacro di ogni più alta idealità nostra s'erge luminoso sul colle di S. Giusto. Uniti a voi da vincoli di sincero affetto, nelle fauste e nelle infauste vicende, sentiamo il dovere di ricordarvi che il giorno 12 giugno sarà data decisiva per il vostro destino. Non fidatevi dei falsi profeti che promettono un avvenire prospero ad una città della racchiusa nelle sue mura e destinata a sicura se pur lenta agonia. Ricordatevi, o triestini, che soltanto dalla Madre Patria può sgorgare la forza che darà vita alla vostra città portandola ad un lavoro libero e fecondo. Non abbiate timore o tentennamenti: votate per i rappresentanti dei partiti che vi danno la certezza che il vostro voto è dato all'Italia, madre di giustizia e di libertà. Viva Trieste italiana».

Trento, la città sorella, ha inviato il seguente messaggio: «Nella imminenza del suffragio che darà al mondo la prova di una realtà indistruttibile, e nel ricordo di un binomio che fu già espressione di ardente amore e di fermissima fede. Trento invia a Trieste il suo saluto fraterno. Ora come allora il popolo di San Giusto leverà altissima la voce, che il suo diritto inequivocabilmente affermi davanti al mondo e nel nome di quanti caddero, Trieste e Trento sulle labbra e nel cuore, per la Patria una e una».

Altri messaggi sono stati inviati da Monfalcone, Udine, Lucca, Pavia, Varese, Savona, San Remo, Vercelli, Pescara, Rapallo, Terracina, e da numerosi enti e associazioni.

Il suicidio d'un maniaco evitato da un poliziotto

Ieri pomeriggio, tale Alessandro Perissini, di 65 anni, abitante all'alloggio popolare di via G. Gozzi, mentre sostava in un bar di via Ginnastica, s'imbatteva in un suo conoscente, al quale, dopo qualche parola, annunciava con fermezza che aveva deciso di uccidersi. Prima che l'amico potesse dirgli una sola parola, il Perissini imboccava la porta, mescolandosi alla gente della strada. Un poliziotto che passava di là, sentito il fatto, si metteva subito alle calcagna del Perissini, che in quel momento stava entrando nell'atrio dello stabile n. 10 di via Paduina. L'agente lo seguì di corsa, salì le scale e riuscì ad acciuffarlo proprio mentre stava scavalcando la ringhiera del ballatoio del quinto piano. Tradotto in un ufficio di Polizia, il Perissini dichiarava di essere stanco della vita, e che in una prossima occasione avrebbe ritentato l'insano gesto. Il funzionario si è affrettato a far intervenire sul posto la C.R.I., e il medico accorso, riscontrato che il Perissini è affetto da mania suicida, ha provveduto a farlo accogliere all'Ospedale psichiatrico.

Avvisi economici

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

MOTOCARROZZETTA BMW 750 perfetto stato vend. prontamente. Via Torricelli 14, garage. 30040 Q

PASTORI tedeschi figli di Tell von der Elfenwiese con pedigree ancora due esemplari disponibili. Telefonare ing. Blessi 26751.

RADIOGRAMMOFONO marca 9 valvole, Cassa controllo elettrica Riv modelli perfetti vend. Offerente Rossetti 15-I, destra. 64531 M

TRAVI abete squadrati acquistansi 1 da ml. 14 sez. circa 29/30; 2 da ml. 13 sez. circa 18/21. Telef. 88-63.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

DOMESTICA o prestaservizi referenze piccola famiglia cerc. Boccaccio 10, pt. 8. 64535 B

RAGAZZA stabile bella presenza referenze, attestati, buon trattamento, buon salario, cerca famiglia due persone. Presentarsi 10-12, 16-18, via Murat 16, scala destra. Poli.

RAGAZZE slovene, friulane, istriane, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41., Rosa, telefono 7419. 002 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

GELATIERE specializzato anche fuori città. Tel. 27133. 30047 C

DISTINTA vedova perfetta conoscenza inglese, accompagnerebbe bambini o signorine, pomeriggio. Cassetta 12379 C UPI. 12379 C

IMPIEGATO buon autista interprete corrispondente inglese ed altre lingue contabile dattilografo conoscenza operazioni commerciali, offresi. Cass. 12360 C, UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine moderne, prezzi convenienti. Corso 37, portineria. 64532 C

CC ARTIGIANATO L. 18

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio, preventivi gratuiti. Radiolaboratorio STANCI, tel. 93497, Gatteri 47.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

CERCASI perfetta macchinista per maglieria. Presentarsi solo se capace. Fabiani, Scussa 7. 64544 D

CORRISPONDENTE stenodattilograf. perfetta inglese cerca primaria ditta. Offerte curriculum vitae Cass. 22567 D. UPI.

LAVORANTE brava e garzona cerca camiceria. Telefonare 94491.

PARRUCCHIERA capa persona stabile cercasi. Salone Pinato. Sonnino 28.

PARRUCCHIERA capace manicure cercasi. Via Udine 35. 64522 D

RAGAZZO pratico pistoria cercasi. Ginnastica 31. 30033 D

SIGNORA pratica negozio frutta cercasi. Necessario apporti cauzione contanti. Indirizzo UPI 30036 D.

STIRATRICE brava cerco, possibilmente in giornata. Rossetti 27. Laurini. 64549 D

1000 giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23. Firenze. 5688 D

MOBILIATA bagno telefono giardino affittasi signorina. Chiarimenti dettagliati. Cass. 12374 E, UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

APPARTAMENTO o casa con 3-4 stanze da letto, parzialmente mobiliato cercasi per famiglia americana. Preferibilmente situati al centro. Rivolgersi Serg. Callahan, Hotel Metropole, telefono 5371. 64552 L

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA mobiliata, anticamera, comodo cucina, giardino, vicino centro, affittasi coniugi americani. Cassetta 12380 F UPI. 12380 F

MATRIMONIALE affittasi a coniugi americani. Machiavelli 10-III, sinistra. 64528 F

STANZA con vitto, acqua corrente, telefono, unico subinquilino, darebbesi a distintissimo. Telefono 93547. 30048 F

G ISTRUZIONE L. 18

PIANOFORTI accordature, riparature qualsiansi garanzia lunghissima. Preventivi gratuiti. Perizie, stime. Recapito: Vidali 10. Scuola pianoforte (disponibile esercitarsi), violino, mandolino, solfeggio. 30043 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

ABITAZIONE scambiasi, camera cameretta cucina ed accessori, paraggi Roiano, con due camere camerette ed accessori. Cass. 12370 I, UPI.

STANZE 2 stanzino scamb. più grande. Off. Cass. 12365 I, UPI.

PORTINERIA lussuosa sito incantevole scambierei camera cucina o più vani, compenso. Cass. 12371 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTI una camera e cucina qualunque posizione cercasi. Contrada del Corso 29. 30031 L

CAMERA camerino cucina cercasi. Boccaccio 3, Cicilia. 30030 L

LOCALE vuoto adatto sartoria cerc. Cass. 12354 L. UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

BILANCIA decimale kg. 150 con pesi vendo occasione. S. Francesco 10, telefono 7776. 69562 M

CARRO 4 ruote vend. Via Coroneo 9, vini. 64534 M

CARROZZELLA fonda seminuova vend. Laghi 3-I, Marinsek.

CARROZZELLA sportiva vend. occas. Revoltella 23, Rimini. 30041 M

COMPLETO cresima modello lussuoso bambina 7-9 anni vend. occas. Donadoni 9-I. 30004 M

CUCCIOLI Cocker Spaniel bellissimi vendo. Via Monte Albano 8, Muggia.

FORNO pasticceria per piccola industria 220 V. seminuovo vendesi. S. Maurizio 10-II, int. 30046 M

GATTINI angora bellissimi vendonsi. Via Cologna 66, D'Angelo.

MACCHINA Singer originale 10.000, altra mobile lussuosa, bollitore elettrico con pentole, vendonsi. Molin a Vapore 4, magazzino. 64557 M

MOTORI trifasi vari vendonsi. Telefono 93002. 30005 M

RETI letto due nuove vend. occas. Ricci 2-I, destra. 64537 M

VESTITO uomo, grigio, altro marrone, antipiega, giacca sport, calzoni, vend. buon prezzo. Ginnastica 13, secondo. 64583 M

VESTITO cresima nuovo bambina 10-11 anni vend. Viale Sonnino 35, quinto, sinistra. 30077 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9. A. telefono 8008.

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

A lire 92 mila matrimoniali 4 porte panniforti garantite chiare scure troverete soltanto al negozio mobili via Scalinata 3. 64526 NN

A. MATRIMONIALI, cucina, tinello, salotto, vendonsi, garanzia. Falegnameria Grezar, Rossetti 59. 30050 NN

ARMADIO-libreria, stufa petrolio, porta-ombrelli, lampada calamaio artistico, attaccapanni vendonsi. Via Mazzini 15 porta 2. 64559 NN

ACQUISTATE ratealmente: cucine belle solide prezzi ribassati; matrimoniali, salotti, divaniletto, lettini, reti, materassi. Polli, Sonnino 26.

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete mobili in vasto assortimento a prezzi modici e con facilitazioni di pagamento. 45335 NN

ARTIGIANO Giglietta via Conti 10-12 visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagamento.

CAMERA completa suste materassi 58.000, cucina 24.000, camera lussuosa 4 porte qualunque prezzo. Raffaele Sanzio 20, I p. 30051 NN

CAMERA completa con suste materassi lire 58.000, cucina seminuova

CAMERA matrimoniale vend. escluso ai rivenditori. Tarabochia 5-V, 24.000, camera lussuosa quattro porte, vendonsi qualunque prezzo. R. Sanzio 20, I. 64556 NN sinistra. 30029 NN

CUCINA modernissima nuova vend. occas. causa partenza. Gatteri 47-I, destra. 64541 NN

CAMERE chiare scure cucine modernissime facilitazioni pagamento. Fonderia 10, interno, falegnameria.

CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Bailotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli materassi suste ecc. Facilitazioni pagamento. 109 NN

LIBRERIE bar con armadio massima garanzia, facilitazioni pagamento. Scaletta 8, tel. 96716.

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 30049 NN

MATRIMONIALE buona occasione vend. causa partenza. Via Ricreatorio 26, Opicina. 30034 NN

MATRIMONIALI finissime grande occasione 180 mila vend. 90 mila metà prezzo pure ratealmente. Ghirlandaio 34, interno. 30042 NN

MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN

PIANINO germanico rara perfezione vendesi. Facilitazioni pagamento, scambio. Carducci 32, II. 002 NN

PIANINO acquistasi per studi progrediti. Informazioni telefono 90688. 1250 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 20

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.

TAVOLAME abete larici duri vende Calea, Sonnino 24, telefono 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

FODERAMI fini importante Casa cerca agente primo ordine introdotto migliori sartorie uomo. Offerte dettagliate referenze a Cassetta 226 O SPI Milano. 5685 P

SUB-AGENTE Trieste Udine Gorizia introdotto esercizi pubblici per collocamento liquori importante distilleria, cercasi. Marsiglio. Casella postale 372, Trieste. 64551 P

SUB-AGENTE pratico assicurazioni cristalli, cercasi. Marsiglio. Casella postale 372. Trieste. 64550 P

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

ARDEA seminuova e Balilla 4 marce perfetta vendonsi. Autorimessa Impero, via Cologna 11. 30038 Q

BENELLI 250 nuova, sospensioni elastiche vendo. Capuano 8 (angolo Ciamician). 45393 Q

BICICLETTA ragazzo num. 26 acquistasi. Telefonare 27273 (dopo ore 18) 64563 Q

BICICLETTA donna Bianchi, lire 15 mila, Buonarroti 9, IV p. 64542 Q

BICICLETTA corsa, altra passeggio altra donna, vendonsi. Bosco 2, magazzino. 64558 Q

BICICLETTA Olimpia uomo, vendesi Melillo, piazza Vico 9. 64536 Q

BICICLETTA donna «Wander» seminuova, vendo straoccasione. S. Francesco 10, telefono 7776. 64562 Q

CAMIONCINO 502 F originale, efficente, vendo lire 100.000. S. Francesco 10 telefono 7776. 64562 Q

TOPOLINO B C vendesi subito. Volontari Giuliani Bar Isa, tel. 95770. 30032 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

A signora signorina disponga 300 mila offro seria associazione a prova. Cassetta 12376 R UPI. 12376 R

AZIENDA ingrosso centro Veneto, sana redditizia, forte avviamento, clientela tutta Italia, ramo radio affini, licenza costruzione, completa attrezzatura, possibilità comodo alloggio, base 12 milioni, cedesi causa salute. Scrivere: Cassetta 12364 R UPI. 12364 R

ACQUISTO botteghino verdura, latteria, trattoria solo se avviati, centro. Cassetta 22566 R UPI. 22566 R

AFFITTO cedo grande magazzino e negozio rigattiere, pressi piazza Borsa. Rivolgersi Molin a vento n. 21, Mennucci. 30052 R

GRANDE stabilimento vuoto provvisto uffici, forza motrice, illuminazione e vapore cedesi o esaminasi consociazione. Scrivere indirizzando Cass. 12357 R. UPI.

TRATTORIA restaurata di recente con giardino paraggi Stazione Centrale, cedesi miglior offerente. Reddito mensile dimostrabile lire 100.000 Offerte Cass. 22563 R UPI. 22563 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35

VASTO terreno recintato, possibilmente con tettoie, per deposito materiali cercasi affitto eventualmente acquistasi. Offerte Cassetta 22572 S UPI. 22572 S

T VILLEGGIATURE L. 35

ALBERGO La Rosa, Socchieve: cucina ottima, trattamento famigliare; prezzi modici. 1296 T

ALBERGO Posta, Valdaora di Sopra (Bolzano), Pusteria, m. 1080. Soggiorno ideale, trattamento famigliare.

DOLOMITI Albergo Pavione Imer (Trento), giugno, pensione 1100 tutto compreso. 5681 T

OPICINA cercasi villino mobiliato, per villeggiatura estiva. Tel. 5826